

Fabiana Sciarelli

Target minori

Progetti per un futuro

Atto 2

Dati Minori



Università di Napoli L'Orientale

Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Comparati

Progetto di Public Engagement

Target minori: progetti per un futuro - Atto 2, Dat Minori

Responsabile di progetto: Fabiana Sciarelli

Assegnista di ricerca - CTE - infiniti mondi

Napoli Innovation City: Barbara Di Fenza



Edizione digitale con licenza

Creative Commons Attribution 4.0 International

UniorPress

Via Nuova Marina, 59 - 80133, Napoli

ISBN 978-88-6719-318-9



Target minori

Progetti per un futuro

Atto 2

Dati Minori

di Fabiana Sciarelli
e Barbara Di Fenza



UNIVERSITÀ DI NAPOLI
L'ORIENTALE


L'IniorPress

Indice

Dati Minori

1. La definizione internazionale di Minore	X
2. I dati internazionali sui Minori.....	X
2.1 La misurazione ed il monitoraggio	X
2.2 La popolazione ed i Minori	X
3. I Minori nel mondo.....	X
3.1 Gli infanti: Minori tra gli 0 ed i 5 anni	X
3.1.1 La mortalità infantile e la natalità	X
3.1.2 La qualità di vita	X
3.2 I bambini: Minori tra i 6 ed i 10 anni	X
3.2.1 Il lavoro minorile	X
3.2.2 La povertà minorile	X
3.2.3 L'obesità infantile	X
3.2.4 L'attività sportiva	X
3.2.5 I disturbi specifici dell'apprendimento	X
3.3 Gli adolescenti: Minori tra gli 11 ed i 14 anni	X
3.3.1 Il disagio psicologico	X
3.3.2 I disturbi del comportamento alimentare	X
3.3.3 La violenza sui Minori	X
3.3.4 L'ansia digitale	X
3.4 I ragazzi: Minori tra i 15 ed i 17 anni	X
3.4.1 La povertà minorile	X
3.4.2 La rete	X
3.4.3 La criminalità minorile	X
3.4.4 La dispersione scolastica ed i neet	X
4. Conclusioni	X
Bibliografia e sitografia	X

Dati Minori

1. La definizione internazionale di Minore

In modo condiviso per maggiore età in diritto si intende l'età oltre la quale il soggetto acquisisce, in linea di principio, la capacità di agire, ossia la capacità giuridica di porre in essere contratti e altri negozi giuridicamente validi. Nulla ha a che vedere, quindi, con la mera capacità giuridica, di cui si è parlato nell'atto I del presente lavoro, faticosamente conquistata anche dai Minori, che rappresenta la semplice titolarità di diritti e doveri.

Per quanto la definizione dello stato di diritto civile per la minore età si possa individuare in via residuale partendo dai diritti che si acquisiscono e che in parte si perdono con la maggiore età, il concetto di minore e maggiore età è però un concetto molto vasto se osservato con uno sguardo globale. Le normative internazionali non presentano un approccio univoco in merito: l'età dei Minori, ossia l'età fino alla quale i diritti e le tutele dedicate alla persona sono individuabili in quelli dei Minori varia da nazione a nazione.

Non in tutti i paesi, infatti, si è considerati Minori se si ha un'età inferiore ai 18 anni. Inoltre, in molti paesi i diritti sanciti dalla Convenzione Onu sono differenziati in base all'età dei bambini e dei ragazzi ed a volte del sesso, un esempio per tutti è la Repubblica Islamica dell'Iran.

Mentre è pacifico per tutti i paesi firmatari della Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza che i Minori abbiano personalità giuridica, è molto controversa la questione relativa all'acquisizione della maggiore età e quindi della capacità di contrarre contratti giuridicamente validi in autonomia.

Per lo Stato italiano, ad esempio, si è maggiorenni il giorno del compimento dei 18 anni (art. 2 comma 1 del codice civile).

Nel 1975, difatti, lo Stato italiano approvò la legge che ridusse la soglia per la maggiore età da 21 a 18 anni. Solo il voto per le elezioni del Senato della Repubblica viene, ancora oggi, permesso al compimento dei 21 anni.

In Italia però le acquisizioni dei diritti dei 18enni non si limitano al voto, ma con la maggiore età si acquisisce l'autonomia ad essere adulti, ed in quanto tali si può conseguire la patente di guida dell'automobile, ci si può sposare, si può lavorare anche se non si è terminata la scuola dell'obbligo, si possono firmare contratti e affrontare giuridicamente tutto quello che concerne la vita adulta di un individuo.

La maggiore età però, come già detto, non si acquisisce a 18 anni in tutto il mondo. In Scozia e a Cuba la maggiore età, ad esempio, si raggiunge a 16 anni, mentre in Nuova Zelanda servono 20 anni e 21 negli Stati Uniti, con l'eccezione ad esempio della patente di guida che può conseguirsi a 16 anni.

In Giappone, dal 1° aprile del 2022, la maggiore età viene raggiunta al compimento dei 18mo anno di età, fino a quella data si era Minori fino ai 20 anni.

Ci sono poi paesi che distinguono anche la maggiore età per sesso, come: il Pakistan che prevede l'acquisizione della maggiore età a 16 anni, solo per le femmine, lasciando la soglia per i maschi a 18 anni; e la Repubblica Islamica dell'Iran che vede scandalosamente la soglia della maggiore età per le femmine fissata a 9 anni, mentre per i maschi a 15 anni, come in Indonesia e Yemen.

Anche in Indonesia e nello Yemen, infatti, si raggiunge la maggiore età al compimento dei 15 anni, però in questi paesi non si rileva una distinzione di genere¹.

¹ Anche nello Yemen, però, si riscontra una normativa che non rispetta il Minore, o meglio la Minore, fissando al compimento del nono anno d'età il momento in cui i rapporti sessuali, compiuti all'interno di un matrimonio, sono considerati legali.

Nella Repubblica Islamica dell'Iran, invece, la normativa è davvero singolare. Essa distingue la maggiore età, per anni compiuti, per sesso e anche per tipologia di autonomia. In Iran, infatti, nel 2025, le donne divengono maggiorenni a nove anni acquisendo il 'diritto' di contrarre matrimonio. Tutti gli altri diritti dei maggiorenni però non vengono riconosciuti alle bambine, a volte neanche raggiunta l'età adulta. Questa scelta normativa, assolutamente non in linea con le normative internazionali, è desolatamente dovuta alla tradizione delle 'Spose bambine', ossia bambine che possono essere date in sposa a uomini di 30, 40 anni più grandi senza così violare le leggi del Paese.

Ovviamente tutto questo negli altri paesi è considerato un gravissimo reato, denominato pedofilia², che prevede delle pene detentive esemplari.

² Il reato di pedofilia, o atti sessuali con minorenne è punito in Italia dall'art. 609-quater del codice penale. Esso consiste nel compiere atti che violino l'intimità del minore, compromettendone il sano e libero sviluppo psicofisico. La severa pena prevista si riduce se il minore ha compiuto i 16 anni, mentre si raddoppia se il minore non ne ha compiuti 10, potendo arrivare a 24 anni di reclusione. Quindi, volendo riassumere la normativa italiana prevede: si commette sempre reato di atti sessuali con minore se quest'ultimo non ha compiuto 14 anni; la condotta è considerata più grave se il minore non ha compiuto 10 anni; l'illecito penale si configura anche se un minore non ha ancora compiuto i 16 anni nel caso in cui il soggetto maggiorenne riveste nei suoi confronti un ruolo di cura e custodia. La materia non è regolata da direttive o regolamenti a livello europeo, restando il diritto penale competenza esclusiva degli Stati membri. Le linee guida però sono state indicate dalla Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione dei Minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale, firmata a Lanzarote il 25 ottobre 2007, non vincolante per i paesi membri. La stessa Convenzione prevede la registrazione e la conservazione dei dati relativi all'identità, nel rispetto della privacy e ad uso interno, nonché al profilo genetico delle persone condannate per reati sessuali. Questo punto della convenzione però è ancor inapplicato nella maggior parte degli Stati membri.

Negli USA, invece, è in vigore la 'Legge Megan', che prende il nome da Megan Kanka, bimba di sette anni rapita ed uccisa da un vicino di

La stranezza è che l'Iran, nonostante la palese violazione dei diritti delle bambine e delle ragazze — si pensi al differenziato diritto allo studio per maschi e femmine — continua ad essere all'interno dell'Organizzazione delle Nazioni Unite e ad essere firmataria della Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza.

Come denunciava l'Unicef nel 2022: “La Repubblica islamica dell'Iran è parte della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e ha l'obbligo di rispettare, proteggere e soddisfare i diritti dei bambini alla vita, alla privacy, alla libertà di pensiero e di riunione pacifica.”

Eppure, nonostante tutto, la Repubblica dell'Iran prevede le spose bambine, la pena capitale per i Minori, la pena detentiva in carcere come per gli adulti, la distinzione di sesso per la considerazione dei diritti e purtroppo tante altre violazioni dei diritti dei bambini e degli adolescenti sanciti dalla Convenzione da essi stessi ratificata.

Come vedremo anche nel resto del capitolo, purtroppo i diritti, sanciti dalle varie Dichiarazioni e Convenzioni

casa pluripregiudicato per reati sessuali su Minori. La legge prevede che chiunque venga condannato per qualsiasi genere di reato a sfondo sessuale perda il diritto alla privacy per un numero variabile di anni. Alcune municipalità statunitensi offrono la possibilità a chiunque di accedere a tali dati tramite il web.

L'età del consenso, ossia l'età a cui una persona è considerata capace di dare un consenso informato ai rapporti sessuali, cambia di paese in paese. In Europa la media è 16 anni, in Italia l'età del consenso è fissata a 14 anni ma si alza a 16 in molteplici casi. Anche nel mondo la media è di 16 anni con punte verso il basso di 13 e verso l'alto di 21 (Bahrein), ma in molti stati l'età varia se c'è poca differenza tra i partner. In Arabia Saudita e in Qatar, luoghi in cui ogni tipo di attività sessuale al di fuori del matrimonio è illegale, non è prevista alcuna restrizione di età per il matrimonio. In Yemen, come su detto, la normativa è molto simile con l'eccezione che anche se contrae matrimonio una bambina minore non può avere rapporti sessuali fino al compimento dei 9 anni d'età. Anche in Africa si trovano situazioni molto diverse, come ad esempio l'Angola 12 anni, il Burkina Faso 13, il Ghana 16.

internazionali per i diritti dei Minori menzionate precedentemente, non sono realmente uguali per tutti.

2. I dati internazionali sui Minori

2.1 La misurazione ed il monitoraggio

La misurazione ed il monitoraggio del benessere di bambini, ragazzi e giovani, nonostante il significativo miglioramento verificatosi nell'ultimo decennio, presentano ancora oggi importanti lacune, in particolare per i Minori nelle posizioni più vulnerabili.

Data la consapevolezza di questa carenza di dati e soprattutto della loro importanza per la conoscenza dei fenomeni, dei problemi e la programmazione delle soluzioni, nel 2020, la Conference of European Statisticians ha istituito la Task Force sulle statistiche su Bambini, Adolescenti e Giovani³.

Per migliorare la situazione a livello globale, l'Ufficio regionale dell'Unicef per l'Europa e l'Asia centrale insieme a Eurostat, UNFPA e UNECE nel 2022 hanno proposto un lavoro metodologico internazionale sulle statistiche sui bambini e gli adolescenti.

Una delle prime difficoltà che si rileva negli studi analizzati è la precisa ed univoca definizione di Minore. Si evidenzia, quindi, non solo una difficoltà giuridica di unificazione della definizione, ma anche una severa difficoltà statistica.

Sebbene la Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti dell'Infanzia (CRC) definisca i 'bambini' come individui di età inferiore ai 18 anni, come visto in precedenza, questa definizione non è universalmente applicata nei sistemi giuridici internazionali e nelle statistiche. Ventisei dei 43 paesi che hanno risposto al sondaggio

³ UNECE (2022).

UNECE (60%) hanno indicato l'uso di questa definizione⁴. Altre definizioni riportate includono da 0 a 14 anni, da 0 a 15 anni, meno di 12 anni, da 5 a 9 anni e dal concepimento a 12 anni.

Diversi paesi hanno segnalato l'assenza di una definizione univoca o universale per Minore. Spesso la definizione varia a seconda della fonte dei dati o della tipologia delle statistiche adottate. Ad esempio, per i dati relativi all'istruzione spesso viene utilizzata una definizione diversa da quella in uso per le statistiche relative al sistema giudiziario. Basti pensare all'età che si riferisce all'obbligo scolastico (in Italia 16 anni) e quella di punibilità penale minorile (in Italia 18 anni). Eurostat definisce come Minori quelli di età compresa tra 0 e 17 anni. Inoltre, le Statistiche UE sul reddito e l'indagine sulle condizioni di vita (EU-SILC) utilizzano un concetto differenziato per alcuni indicatori relativi al reddito e alle prestazioni sociali, ossia 'figlio a carico'. Esso è definito come componente del nucleo familiare di età compresa tra 0 e 17 anni o componente della famiglia di età compresa tra 18 e 24 anni il cui stato sociale principale è inattivo e la residenza è condivisa con almeno un genitore.

È presente nella letteratura internazionale, come nelle legislazioni e nelle ricerche una gamma ancora più ampia di definizioni per i giovani, che riflette l'assenza di uno standard statistico internazionale. Le definizioni basate sull'età per i giovani nell'indagine dell'Unece variano dai 10 anni fino a 35 anni, includendo vari raggruppamenti come da 15 a 29 anni, da 15 a 24 anni, da 18 a 25 anni e da 15 a 34 anni. Si può però notare che nelle statistiche dell'UE, la definizione di giovani più frequentemente utilizzata considera i ragazzi dai 15 ai 29 anni, inserendo in uno stesso gruppo Minori e non.

⁴ UNECE (2022).

C'è, quindi, un palese problema di sovrapposizione delle fasce di età nelle definizioni di bambini (Minori) e giovani. La definizione standard di Minori è di individui di età compresa tra 0 e 17 anni, ma molti sondaggi che analizzano famiglie ed adulti raccolgono dati di individui di età compresa tra 15 e 17 anni. Ovviamente i dati che presentano aree di età sovrapposta possono creare problemi di affidabilità ed anche di valutazione dei dati stessi. L'inclusione di 15, 16 e 17 anni nei sondaggi sugli adulti aumenta notevolmente la disponibilità di dati per questa fascia di età, ma questi dati non coprono necessariamente tematiche relative ai bisogni e ai diritti dei Minori.

Un'ulteriore fascia di età che spesso troviamo considerata a sé stante è quella degli individui tra i 10 ed i 19 anni, definita dalle Nazioni Unite come "adolescenti". L'Unicef compila e monitora una serie di indicatori specifici per gli adolescenti. Tuttavia, le statistiche nazionali su questa fascia di età sono molto meno comuni delle statistiche su bambini e giovani, in particolare perché pochissimi paesi hanno riportato l'uso dell'adolescente come un concetto statistico unico.

Molti degli indicatori sugli adolescenti segnalati dall'Unicef coprono in realtà, un sottogruppo della fascia di età compresa tra 10 e 19 anni. Una parte di questo gruppo, infatti, sono intervistati direttamente in programmi di indagine internazionali: dai 15 ai 19 anni per Multiple Indicator Cluster Surveys (MICS) e Demographic and Health Surveys (DHS) e dai 16 a 19 anni per le indagini EU SILC. Si trovano, quindi, disponibili più dati per le persone di età compresa tra i 15 ed i 19 anni che per quelle di età compresa tra 10 ed i 14 anni.

Tutto questo crea non pochi problemi per l'analisi dei dati internazionali relativi ai Minori. La disarmonia presente a livello normativo dovrebbe essere superata per la raccolta e la comunicazione dei dati internazionali così da permettere la determinazione di obiettivi e politiche ar-

monizzate. La mancanza di univoche definizioni a livello internazionale di bambini, adolescenti e giovani, invece, rappresenta uno dei primi corposi punti deboli del Sistema Minori⁵, non consentendo una vera e propria comparabilità internazionale delle statistiche ad essi dedicate.

A causa della mancanza di definizione univoca internazionale di Minore, in questa sede si è scelto di adottare uno schema di lavoro originale che ci permetta di utilizzare statistiche esistenti senza però eccessive e poco efficaci generalizzazioni.

Emerge, su tale argomento, il lavoro di Cendon che nel 1991 propose un'articolazione dell'età minorile, proprio per le evidenti differenze tra un bambino in tenera età rispetto ad un adolescente o ad un giovane prossimo alla maggiore età; come si legge nel testo di Cendon, "circa l'esatta individuazione dei momenti di passaggio da un ciclo all'altro, sarà ragionevole concludere che una prima fase sia quella corrispondente al periodo della fresca infanzia (da 0 a 7 anni), che un secondo tratto copra il lasso di tempo dai 7 ai 14 anni, mentre l'ultimo segmento avrà quale protagonista il soggetto avviato al raggiungimento della maggiore età (dai 15 ai 18 anni)"⁶. Periodizzazioni del genere sono accolte formalmente in alcuni ordinamenti giuridici⁷, come quello tedesco o nella giurisprudenza nordamericana⁸, con lo scopo di garantire il rispetto delle aspirazioni del Minore⁹.

Prendendo spunto dalla classificazione di Cendon e dalle classificazioni giuridiche e statistiche analizzate de-

⁵ Il Sistema Minori viene approfondito in *Target Minori, Progetti per un futuro, Atto 3 - Il Sistema Minori* di Fabiana Sciarelli.

⁶ Cendon (a cura di) (1991).

⁷ Conetti, in Cendon (a cura di) (1991).

⁸ Conetti, in Cendon (a cura di) (1991).

⁹ Bussani, Cendon, Ghedini, Venchiarutti (1991).

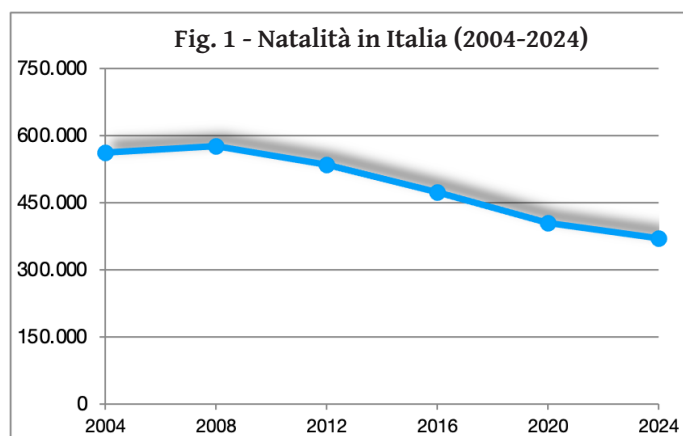
finiamo, quindi, da ora in poi i Minori, come intesi nel nostro Paese e statisticamente nella maggioranza dei paesi del globo, ossia tutti gli individui tra gli 0 ed i 17 anni. All'interno di questa grande fascia d'età, inoltre, consideriamo: gli infanti dagli 0 ai 5 anni; i bambini dai 6 ai 10 anni; gli adolescenti dagli 11 ai 14 anni; i ragazzi dai 15 ai 17. Dai 18 ai 25 anni invece li consideriamo giovani con un ruolo, seppur marginale, nel presente elaborato.

Per riportare, quindi, i dati con maggiore omogeneità nell'analisi che segue si è scelto di utilizzare le fasce d'età su menzionate e di dare priorità agli indicatori internazionali legati allo Sviluppo Umano ed al Benessere.

Seppur consapevoli che i dati non saranno mai esauritivi, si è convinti che possano essere una base su cui ragionare per la programmazione necessaria al Sistema Minori.

2.2 La popolazione ed i Minori

La popolazione mondiale è aumentata di oltre 71 milioni di persone nel 2024, come riporta una stima diffusa dall'US Census Bureau.



Dati Istat.

L'aumento dello 0,9% nel 2024 rappresenta una leggera diminuzione rispetto al tasso del 2023, quando la popolazione mondiale crebbe di 75 milioni di persone. A Marzo 2025 la popolazione globale ha raggiunto gli 8,2 miliardi con un tasso di crescita dello 0,84%¹⁰.

L'aumento della popolazione a livello mondiale non corrisponde, però, ad una crescita media omogenea. Infatti, a fronte di paesi in cui si rileva un calo demografico, dato da una decrescente natalità ed un conseguente invecchiamento progressivo della popolazione, altri paesi, in particolar modo del continente africano¹¹, mostrano invece una crescita della natalità e quindi della popolazione giovane, rappresentando un'apparente anomalia, data dal fatto che la natalità aumenta nei paesi con i redditi più bassi e si riduce, a favore dell'allungamento della vita media, nei paesi con i redditi più alti.

La popolazione italiana, ad esempio, è una di quelle che ha registrato una flessione dal 2023 al 2024 di circa 7.000 unità, passando da 58.997.201 abitanti a circa 58.989.749. In Italia, secondo i dati Istat del 2023, dal 2008 prosegue inesorabile il calo delle nascite. I nati residenti in Italia sono stati 379.339 nel 2023, con un tasso di natalità pari al 6,4 per mille (contro un 6,7 per mille nel 2022). La diminuzione delle nascite rispetto al 2022 è stata di circa 14.000 unità (-3,6%). Dal 2008, ultimo anno in cui si è assistito in Italia a un aumento delle nascite, il calo complessivo è stato di 197.000 unità (-34,2%)¹² (Fig.1).

¹⁰ <https://populationtoday.com>

¹¹ In Africa in media il 26% degli abitanti ha tra gli 0 ed i 14 anni ed il Niger, con il suo 48,8%, presenta la più alta percentuale di bambini e adolescenti del mondo.

¹² Istat (2024d).

Una riduzione della popolazione di 7.000 unità in un anno affiancata ad una riduzione di 14.000 nascite mostra un invecchiamento della popolazione (Fig. 2-3). Nel 2024 l'Italia comprende un 25% della popolazione con più di 65 anni, un 43% tra i 35 ed i 64 anni, un 11% tra i 25 ed i 34 anni, un 5% tra i 20 ed i 24 anni, un altro 5% tra 15 e 19 anni e solo il 12% tra gli 0 ed i 14 anni (Fig. 2-3).

Fig. 2 - Popolazione Italiana per età 2004

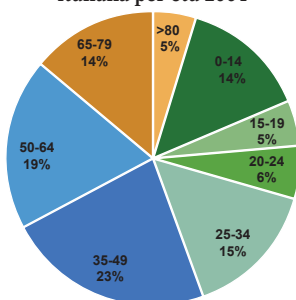
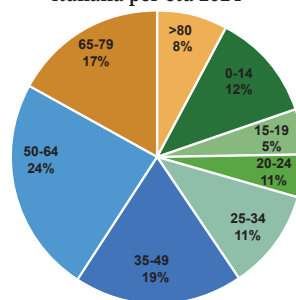


Fig. 3 - Popolazione Italiana per età 2024



Dati Istat 2024.

L'età media della popolazione è, difatti, salita da 45,7 anni all'inizio del 2020 a 46,6 al 1° Gennaio 2024.

La Campania, con un'età media di 44, 2 anni (anche essa cresciuta essendo 43,6 nel 2021), continua a essere nel 2024 la Regione più giovane mentre la Liguria, con un'età media di 49,5 anni (era 49,4 nel 2021) si conferma quella più anziana (dati Istat 2024).

È cresciuto in Italia anche il numero di persone ultra ottantenni, che arrivano a 4.554.000 e rappresentano il 7,7% dei residenti, e da inizio millennio il numero di ultracentenari è triplicato. Al contrario, ovviamente, sono diminuiti gli individui in età attiva, tra i 15 e i 64 anni, arrivando a 37 milioni 472mila (63,5%).

In aumento troviamo i cittadini stranieri presenti nel Paese in numero di ben oltre 5 milioni, pari al 9% dei re-

sidenti (al 1° gennaio 2024). Il 2023 in particolare ha mostrato un trend crescente di immigrazione e decrescente di emigrazione, il saldo migratorio netto è salito, infatti, da +261.000 nel 2022 a +274.000 nel 2023¹³. In termini di fecondità, nel 2023 il dato peggiora rispetto al 2022, raggiungendo 1,2 figli in media per donna, dato inferiore rispetto al periodo pre-pandemico (1,27 nel 2019), con età media al parto di 32,5 anni (+0,1 rispetto al 2022)¹⁴.

È evidente, pertanto, nel nostro Paese un inesorabile invecchiamento della popolazione tale che oggi (dati 2023) in Italia per ogni bambino con meno di sei anni sono presenti oltre 5 anziani (5,8). In cinquant'anni, sottolinea l'Istat, è sempre più sbilanciato il rapporto tra anziani, bambini e giovani tanto che se nel 1971 si contavano 46 over 65 ogni 100 giovani under 15, nel 2023 se ne contano 193¹⁵.

Secondo i dati Unicef, nel 2023 la popolazione dagli 0 ai 18 anni, pari a 2.397.435.502, rappresenta il 30% della popolazione totale mondiale. In Italia però il dato si dimezza, essendoci 8.891.096 Minori, che rappresentano solo il 15% della popolazione complessiva¹⁶.

I ragazzi fino a 14 anni in Italia, al 1 gennaio 2024, sono 7.185.000, ossia il 12,2% del totale della popolazione residente (la seconda percentuale più bassa del mondo dopo il Giappone con l'11,6%), mostrando una flessione preoccupante in punti percentuali (fig. 2-3)¹⁷.

I paesi dell'area Euro hanno visto nel complesso una flessione meno preoccupante della percentuale dei cittadini 0-14 sulla popolazione, passando dal 18,4% nel 1990

¹³ Istat (2024b).

¹⁴ Istat (2024b).

¹⁵ Istat (2023b).

¹⁶ Unicef, <https://data.unicef.org/how-many/how-many-children-under-18-are-in-the-world/> (ultimo accesso aprile 2025)

¹⁷ Fondazione Natalità in collaborazione con Istat, (2024).

al 14% nel 2023¹⁸, con punte di 17,2% e 17,5% rispettivamente in Francia e nel Regno Unito.

Si comprende facilmente da tutti i dati analizzati che il numero dei più giovani si contrae sensibilmente rispetto alla popolazione totale del nostro Paese, riducendo sempre di più la popolazione attiva e produttiva soprattutto per gli anni futuri, ed aumentando il disinteresse programmatico e politico a favore delle aree di popolazione che crescono e che, seppur non sempre produttive, votano; tutto questo anche se 'la partecipazione dei giovani alla vita economica e sociale del Paese diventa cruciale per garantire un modello di sviluppo inclusivo e sostenibile e un corretto equilibrio del sistema del welfare'¹⁹.

3. I Minori nel mondo

La comprensione e la valutazione del rispetto del prioritario interesse di un paese nell'assicurare a tutti i Minori una reale e buona possibilità di vita, richiede informazioni solide e affidabili sulle aree che interessano la vita dei Minori stessi.

Purtroppo, la completa disomogeneità, il carente, a tratti assente, coordinamento dei dati, la variabilità delle metodologie di raccolta e degli anni di indagine, nonché l'assoluta libertà di scelta riguardante le fasce d'età da considerare sia a livello globale che nazionale, non hanno concesso un'indagine ordinata distinta per età e macrotemi. L'approccio scientifico di indagine su dati secondari si è dovuto, quindi, adattare alla variabilità degli stessi, perdendo sicuramente un po' di efficacia. Per tutti questi motivi si è scelto di considerare per ogni fascia d'età i temi che emergono dall'analisi dei dati disponibili come i più rilevanti e maggiormente problematici.

¹⁸ World Bank (2024).

¹⁹ Istat (2023d).

Si prova, quindi, ad entrare nel dettaglio con i dati a disposizione, anche se non estremamente numerosi e molto diversificati.

3.1 Gli infanti: Minori tra gli 0 ed i 5 anni

I dati globali presentano una flessione media del numero di bambini con meno di 5 anni, passando da circa 671 milioni nel 2021(dati ONU)²⁰ a circa 656 nel 2022²¹.

La popolazione mondiale degli infanti, ossia dei Minori tra gli 0 ed i 5 anni, è pari a 656.640.181(dati Unicef 2022), mentre quella italiana è pari a 2.552.384²². La percentuale di infanti rispetto alla popolazione globale è, quindi, dell'8%, mentre in Italia il dato scende al 4%, la metà del dato mondiale. Inoltre, i neonati (0-2 anni) sono circa 1,2 milioni, rappresentando la fascia di età meno numerosa. Come mostrano chiaramente questi dati, l'Italia soffre di una profonda crisi demografica e di natalità, crisi che dovrebbe essere affrontata con serietà e determinazione, come vedremo nei capitoli successivi²³.

Le cause di una riduzione degli infanti possono essere diverse. La prima è chiaramente la decrescita, nel nostro Paese inesorabile, della natalità; la seconda è invece riferibile alla mortalità infantile, problematica severa in diversi paesi soprattutto del continente africano.

²⁰ Ritchie, Rodés-Guirao, *et al.* (2025).

²¹ Purtroppo, i dati che si riescono a reperire non sempre concordano rendendo l'analisi a volte molto complessa, anche quelli di fonti come UN e UNICEF spesso sono leggermente discordanti. In particolar modo per i dati sulla numerosità della popolazione basta semplicemente una rilevazione in tempi differenti da rendere molto diversi i dati. Per questo motivo preferiamo ragionare su numeri approssimativi in grado di mostrarci un trend più che precisi all'unità.

²² Macchi (2024).

²³ Macchi (2024).

3.1.1 La mortalità infantile e la natalità

Il tasso globale di mortalità sotto i cinque anni è diminuito del 60% circa dal 1990 al 2022, passando da 93 morti ogni 1.000 nati vivi a 37²⁴.

Le tendenze attuali prevedono che circa 48 milioni di bambini sotto i 5 anni moriranno di cause assolutamente prevenibili tra il 2020 e il 2030²⁵.

Le cause di una enorme mortalità infantile, anche se fortunatamente decrescente, sono legate alla malnutrizione, alla mancata attenzione e cura di malattie assolutamente curabili (malaria, gastroenterite, polmonite), alla povertà e all'incuria.

La malnutrizione affligge un bambino su tre sotto i 5 anni. Si contano circa 200 milioni di bambini, che non crescono bene, e due bambini su tre di età compresa tra 6 e 23 mesi, che non ricevono la dieta minima di cui hanno bisogno per svilupparsi al massimo delle loro potenzialità.

Sono ancora troppi, quindi, i Minori che muoiono per malattie curabili o per assenza di cibo, contravvenendo all'art. 6 della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia che sancisce il diritto del Minore alla vita ed alla protezione.

Ma nonostante tutto questo, si registra una tendenza diffusa all'aumento dell'attesa di vita e alla riduzione della mortalità infantile nel mondo. Dal 2000, la percentuale di bambini sotto 5 anni che soffrono di blocco della crescita, in tutto il mondo, è diminuito di un terzo, e il numero dei bambini che non accedono ad un'alimentazione sufficiente, di 55 milioni²⁶. Dal 2000 al 2022 il tasso di mortalità globale sotto i 5 anni si è dimezzato, grazie anche a un'assistenza sanitaria primaria in netto

²⁴ Unicef (2022).

²⁵ Unicef (2025a).

²⁶ Unicef (2022).

miglioramento, soprattutto in paesi dal reddito basso e medio. In particolare, Cambogia, Malawi, Mongolia e Ruanda hanno ridotto i decessi infantili di oltre il 75% dal 2000 al 2023 e il Burundi del 61%. «Dietro questi numeri si nasconde un personale sanitario qualificato che aiuta le madri a partorire in sicurezza, che protegge i bambini da malattie mortali e che assicura il giusto supporto sanitario e nutrizionale ai bambini», sottolinea la direttrice generale dell'Unicef Catherine Russell²⁷.

La maggior parte dei decessi per cause assolutamente prevenibili o curabili è concentrata nell'Africa subsahariana e nell'Asia meridionale. Nel 2022, infatti, circa l'83% delle morti infantili si sono verificate in queste due sole regioni (58% nella prima e 25% della seconda). In particolare, l'Africa sub-sahariana risulta essere la regione con il tasso di mortalità entro i 5 anni più alto al mondo, arrivando a 71 morti ogni 1.000 nati vivi²⁸. Un bambino nato in questa zona del mondo, infatti, ha in media 18 volte più probabilità di morire prima di compiere 5 anni rispetto a uno nato in Australia o in Nuova Zelanda.

Nel 2022 13.400 infanti sono morti ogni giorno nel mondo per problemi assolutamente risolvibili.

Nel nostro Paese il tasso di mortalità neonatale è decrescente e al 2021 è uguale a 2,57 su 1.000 bambini nati vivi. Queste morti vedono tra le prime cause malformazioni congenite e condizioni morbose che hanno origine nel periodo perinatale (dati Istat)²⁹. È facile comprendere

²⁷ <https://www.lasvolta.it/12107/in-ventanni-le-morti-di-bambini-sotto-i-5-anni-si-sono-dimezzate> (ultimo accesso marzo 2025)

²⁸ Secondo le stime del rapporto Levels & Trends in Child Mortality 2023 elaborato dal Gruppo inter-agenzie delle Nazioni Unite per la stima della mortalità dei bambini, di cui fa parte l'Unicef insieme ad altre realtà. Unicef, (2025b).

²⁹ Istat, http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCIS_CMORTEINF2_RES (ultimo accesso aprile 2025)

che i servizi sanitari, il reddito medio della popolazione e l'avanzamento culturale sono elementi dirimenti rispetto alla mortalità infantile.

Nel nostro Paese quindi il principale problema non è la sopravvivenza degli infanti, ma è la nascita e la prima crescita degli stessi. Questi due elementi, in parte complementari, come la completa assenza di servizi per le famiglie degli infanti, influenzano certamente la natalità di un'area.

3.1.2 La qualità di vita

Una ricerca molto interessante che ogni anno il Sole 24ore conduce sulla qualità della vita prevede un focus anche sui bambini tra gli 0 ed i 10 anni.

Questa ricerca classifica, attraverso indicatori determinati, tutte le città italiane per qualità della vita.

Nel caso dei bambini, gli indicatori che la ricerca prende in considerazione sono: spazio abitativo in mq medi, pediatri ogni 1000 abitanti, fruizione dei servizi comunali per l'infanzia, edifici scolastici con palestra, giardini scolastici, verde attrezzato, indice sport e bambini, progetti PNRR per l'istruzione, delitti a danno di Minori, spesa sociale per famiglie e Minori, competenza numerica ed alfabetica in % sugli studenti di terza media.

Dalla serie storica emergono tendenze che raccontano il Paese, che, numeri alla mano, sembra sempre meno in grado di prendersi cura dei residenti più piccoli. Infatti, il numero dei pediatri è in calo, con i professionisti attivi che sono scesi da 17.257 nel 2023 a 16.806 nel 2024, toccando una quota inferiore anche a quella del 2022; la competenza numerica (+1,5% sul 2022) o alfabetica (+0,2%), sostanzialmente stabile nel 2023, risulta non adeguata anche nel 2024; invece, sono in aumento i delitti a danno di Minori, con un +0,8% delle denunce nel 2022 sul 2021. 27

Escludendo l'analisi degli indici che non abbracciano certamente gli infanti, che mostreremo in seguito, possiamo notare che: lo spazio abitativo varia tra 112mq a Nuoro e 49,6mq a Napoli; ci sono 1,2 pediatri per 1000 abitanti 0-14 a Asti contro i 4,9 di Cagliari; gli edifici scolastici con la palestra sono solo il 15.5% a Catanzaro contro il 61% a Prato, mentre i giardini oscillano da una media di 1mq a Savona a 39,5mq a Como; il verde attrezzato varia tra 181 mq per bambino a Ravenna a 0,2mq a Palermo; l'indice sport e bambini varia da 2,8 di Lecco a 0,3 di molti comuni del sud, come Cosenza, Crotone, Matera, Nuoro; la spesa sociale per la famiglia ed i Minori minima che vediamo in Italia ha un indice di 0,1 ad Agrigento, quella massima 279,6 a Gorizia a fronte di quella media pari a circa 40; in ultimo i delitti denunciati dagli under 14 variano da 5,2 delitti a Cagliari a 0,1 a Frosinone, anche Genova, Spezia e Savona presentano circa 4,7/4,8 denunce ogni 10.000 abitanti.

La classifica stilata al termine dell'indagine, vede nel 2023 Sondrio come prima città per qualità della vita per gli abitanti 0-10 e Crotone come ultima, evidenziando una qualità della vita dei bambini, secondo i parametri scelti, mediamente più bassa al sud e nelle isole rispetto al nord e parte del centro. La mancanza di servizi e di attenzione ai Minore nel sud Italia potrebbe anche giustificare la marcata riduzione della natalità verificatasi nell'ultimo anno nel mezzogiorno. E la disparità all'interno del Paese di investimenti, legati alla sanità ed all'istruzione pubblica, nonché ai servizi, non rispetta il diritto all'eguaglianza di tutti i bambini e gli adolescenti sancito nell'art.2 della Convenzione ONU, è un fenomeno di estrema gravità per un paese.

Un'altra importante ricerca condotta nel nostro Paese, che si è scelto di approfondire nel presente lavoro, è

quella sull'Indice di Benessere dei Bambini, condotta nel 2023 dal Dipartimento per le politiche della famiglia, in collaborazione con il Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, incardinato nell'Istituto degli Innocenti³⁰. Anche in questo caso, però, la raccolta dei dati, utilizzati per costruire gli indicatori che compongono l'Indice di Benessere, è disomogenea per età. Nella ricerca, difatti, si intendono bambini tutti i minori di 18 anni, ma i dati sono disaggregati per fasce di età differenziate.

L'Indice del Benessere è un indice sintetico, rappresentato da diversi indicatori riguardanti sette domini rappresentativi della condizione di benessere di un Minore: promozione e prevenzione, accoglienza e tutela, educazione ed inclusione, equità tra generazioni, conciliazione tra lavoro e cura, benessere percepito, qualità delle politiche.

I sette domini, inoltre, sono connessi agli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG's) 2030 individuati dall'Organizzazione delle Nazioni Unite.

All'interno dei sette domini l'indagine seleziona dei sotto indicatori rappresentativi. Ad esempio, nel dominio 'promozione e prevenzione' vengono inclusi il parametro di mortalità infantile (0-1 anno), il tasso d'interruzione volontari di gravidanza (15-19 anni), il tasso di consumo dei farmaci dei bambini e dei ragazzi (0-14 anni), la percentuale di bambini obesi (11-13-15 anni). Per il dominio sull'educazione e l'inclusione, la ricerca si riferisce alla percentuale di giovani, tra i 18 e i 24 anni, che abbandonano gli studi. Il lavoro di ricerca a cui ci si riferisce fa un'interessante comparazione tra i dati del 2010 e quelli del 2023, che permette di comprendere il trend complessivo del Paese.

³⁰ Fortunati, Bianchi, Moretti (2024).

I risultati di questa ricerca, difatti, mostrano che ci sono delle aree in netto miglioramento rispetto al 2010, come quelle relative alla promozione e prevenzione, accoglienza e tutela, educazione e inclusione, benessere percepito. Questo dato, verificato anche da altre ricerche, dimostra che gli investimenti pubblici dedicati al combattere la dispersione scolastica ed all'inclusione, ad esempio, hanno portato dei buoni risultati. Risulta invece in peggioramento l'area dell'equità tra generazioni, influenzata soprattutto dall'invecchiamento della popolazione e dalla crescente povertà minorile. Un altro dato, in linea con le altre ricerche, è la disparità degli indici tra le aree geografiche, che mostra un'attenzione e un benessere minore dei bambini residenti nelle aree del sud e delle isole, nonostante il valore percepito³¹.

La disomogeneità dei dati, a parere di chi scrive, rappresenta il più grande limite di un indicatore sintetico di questo genere, ma come per le altre ricerche, i dati forniscono, soprattutto incrociate con i dati emergenti da altri studi, indicazioni rilevanti e di interesse sulla situazione complessiva dei Minori in Italia.

3.2 I bambini: Minori tra i 6 ed i 10 anni

Si può affermare, dalle ricerche analizzate fino ad ora, che negli anni la tutela dei bambini è aumentata: i matrimoni precoci, ad esempio, sono diminuiti rispetto al passato decennio, con 1 giovane donna su 5 sposata nell'infanzia oggi, rispetto a 1 su 4 di dieci anni fa; dal 2000 il numero di bambini a cui è stata "rubata" l'infanzia è sceso da 970 milioni a 690 milioni nel 2022.

Se ci guardiamo indietro possiamo notare, quindi, grandi passi avanti, in quasi tutti i paesi del mondo, ma

³¹ Fortunati, Bianchi, Moretti (2024).

molto c'è ancora da fare³² e il proliferare delle guerre e le nuove sfide climatiche non permettono di sperare in un considerevole miglioramento per il futuro: nel 2022 1,2 miliardi di bambini, quasi il doppio del 2019, vive in paesi con emergenze complesse guidate dalla disuguaglianza e dalla fragilità; attualmente risiedono circa 500 milioni di bambini in zone ad alto o altissimo rischio di inondazione, quasi 160 milioni vivono in aree di estremo o alto rischio di siccità e, entro il 2040, un bambino su quattro vivrà in condizioni di estremo stress idrico; quasi la metà di tutti i bambini nei paesi in via di sviluppo subiscono almeno una grave privazione materiale, e solo il 35% dei bambini a livello globale riceve protezione sociale³³.

3.2.1 *Il lavoro minorile*

Il lavoro minorile è un fenomeno globale che mette a repentaglio i diritti fondamentali di bambine, bambini e adolescenti, negando loro la possibilità di studiare, di crescere in maniera sana e di godere del massimo benessere fisico e psicologico, negando loro i diritti fondamentali sanciti dalla Convenzione ONU dell'89.

Il lavoro minorile, che vede la percentuale più alta di Minori lavoratori (59%)³⁴ proprio nella fascia di età compresa tra i 5 e gli 11 anni, è una vera e propria piaga sociale alimentata dal fast fashion e da tutta la corsa alle grandi ricchezze, che resta un elemento preoccupante del nostro sistema economico mondiale.

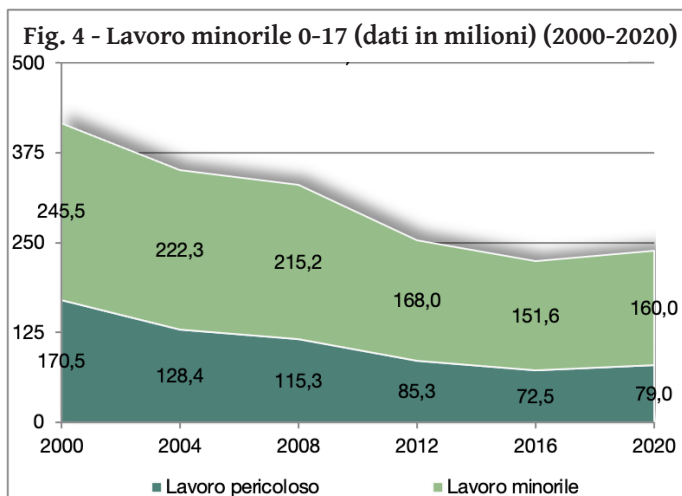
Negli ultimi anni sono stati registrati progressi continui in termini di affrancamento dal lavoro minorile di bambini e adolescenti di età compresa tra i 12 e i 14 anni

³² Unicef (2022).

³³ Unicef (2022).

³⁴ ILO e UNICEF (2021).

e tra i 15 e i 17 anni. In entrambe le fasce d'età il lavoro minorile è diminuito in termini percentuali e assoluti, segnando una costante tendenza al ribasso rispetto alle stime precedenti (Fig. 4). Tuttavia, il lavoro minorile è aumentato tra i bambini di età compresa tra i 5 e gli 11 anni (Fig. 5). Nel 2020, infatti, il numero dei bambini di questa fascia di età costretti a lavorare ha subito una crescita di circa 16,8 milioni rispetto al 2016³⁵.



Fonte: ILO e Unicef - Report Lavoro Minorile 2020.

A livello globale, si stimano 160 milioni di bambini tra i 5 e i 17 anni (dati 2020) nelle maglie dello sfruttamento lavorativo, di cui quasi la metà, 79 milioni, costretti a svolgere lavori duri e pericolosi, che possono danneggiare la loro salute ed il loro sviluppo psico-fisico. Bambini lavoratori impegnati nelle più diverse attività, di cui 72,1 milioni sono solo in Africa, 62 milioni invece sono in

³⁵ ILO e UNICEF (2021).

Asia e nell'area del Pacifico³⁶. Questi dati però appaiono, a chi conosce le realtà dal basso, assolutamente sottostimati vista la ancora attuale normalità dello svolgimento di attività lavorative da parte dei bambini, un po' come accadeva cento anni fa nel nostro Paese. Ovviamente parliamo dei piccoli lavori domestici che nelle aree rurali comprendono anche raccogliere l'acqua al pozzo o la legna. Lavori che sono considerati un modo per crescere, imparare ad ascoltare i grandi e a dare quell'indispensabile contributo che occorre nelle famiglie a bassissimo reddito; oppure dei piccoli lavori nei campi o con il padre allevatore in alcune ore della giornata. Tutti lavori che, per quanto assolutamente normali in quella dinamica sociale, sono lavori pesanti e pericolosi.

La dinamica cambia completamente quando il lavoro diviene la parte fondamentale della vita del bambino, quando occupa tutto il tempo dello stesso non permettendogli di frequentare la scuola o semplicemente di giocare.

Il lavoro minorile, difatti, è spesso anche la ragione della dispersione scolastica. Molti dei bambini costretti a lavorare non frequentano la scuola, nonostante rientrino nella fascia di età per la quale è prevista l'istruzione obbligatoria. Più di un quarto dei bambini di età compresa tra i 5 e gli 11 anni e più di un terzo di quelli di età compresa tra i 12 e i 14 anni vittime di lavoro minorile non frequentano la scuola. Questa tendenza limita ulteriormente la possibilità di poter garantire una prospettiva di vita e di lavoro dignitose durante la gioventù e l'età adulta, incidendo sulle prospettive future³⁷.

C'è poi la questione dei lavori pesanti e pericolosi. Secondo le stime dell'Organizzazione mondiale per il lavo-

³⁶ Sinopoli (2021).

³⁷ ILO e UNICEF (2021).

ro (Ilo) solo in Africa vi sono impegnati 31,5 milioni di bambini. Un fenomeno che, sempre secondo l'Ilo, nell'Africa sub-sahariana è andato crescendo anziché diminuire, tendenza invece dimostrata in altre aree del mondo.

Dal rapporto emerge che l'85% di questi bambini lavorano nel settore dell'agricoltura (che comprende anche la cura degli animali), l'11% nel settore dei servizi e il 4% nell'industria. Anche se, considerando che il lavoro minorile in molti paesi è illegale e, quindi, le imprese non possono dichiarare l'operaio bambino, si immagina che i numeri e le percentuali siano ben diverse da quelle ufficiali.

3.2.2 *La povertà minorile*

In Italia ci sono 3.080.894³⁸ bambini, ossia abitanti di età compresa tra i 6 ed i 10 anni.

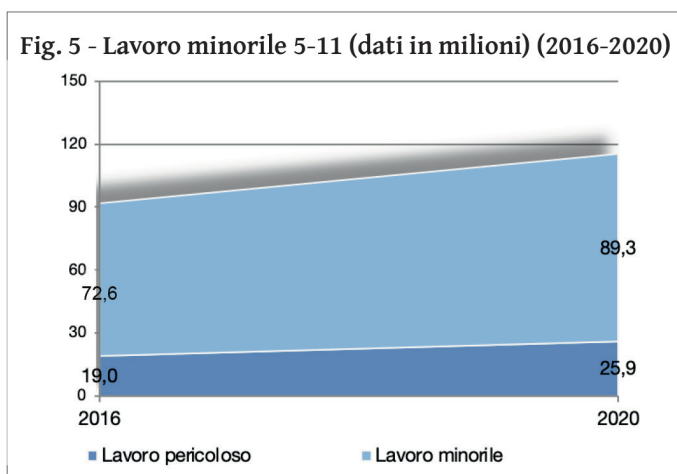
L'Italia, stando a quanto riferito dall'Unicef, si classifica al trentaquattresimo posto su 39 paesi ricchi per povertà monetaria infantile mostrando, quindi, la necessità di compiere ancora molti passi verso l'eliminazione della povertà minorile.

Inoltre, il Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia denuncia che la povertà in Italia è spesso di natura persistente. Nel 2021 è stato stimato che il 17,5% di tutti i bambini ha vissuto in condizioni di povertà anche nei 2 anni precedenti. Questo dato è molto preoccupante perché periodi più lunghi di povertà hanno un impatto ancora più negativo sui bambini, che crescono senza cibo nutriente, vestiti, materiale scolastico.

Molto spesso, questi bambini vivono anche in case inadeguate. Le cattive condizioni abitative che riguardano il 18,1% dei bambini sono un serio problema in Italia, rappresentando un rischio significativo per la salute dei più piccoli.

³⁸ Macchi (2024).

Si tratta, pertanto, di una situazione di grande emergenza che impedisce ai bambini di godere dei propri diritti, compreso quello alla salute che riguarda il benessere fisico, mentale e sociale³⁹.



Fonte: ILO e Unicef - Report Lavoro Minorile 2020.

Anche l'Istat, che ha diffuso alcuni indicatori sulle condizioni di vita dei minori di 16 anni⁴⁰, rivela che nel 2022 il rischio di povertà o esclusione sociale ha colpito il 28,8% dei bambini e ragazzi, a fronte del 24,4% del totale della popolazione. L'incidenza massima si è registrata al Sud e nelle Isole, area in cui è arrivata a toccare il 46,6%; nelle regioni del Settentrione si è invece fermata al 18,3%.

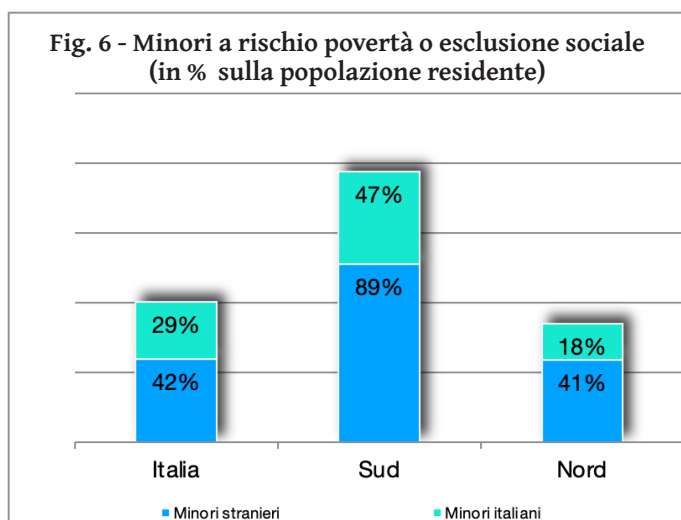
In Italia nel 2022 più di 1,3 milioni di bambini, bambine e adolescenti vivono in povertà assoluta e più di un minore su quattro è a rischio povertà o esclusione sociale.

³⁹ Della Porta (2023).

⁴⁰ Istat (2023a).

La povertà minorile nel 2023 risulta leggermente diminuita mostrando però una sostanziale persistenza del dato⁴¹.

I minori di cittadinanza straniera mostrano un rischio di povertà o esclusione sociale pari a 41,5%, valore superiore di quasi 15 punti percentuali rispetto al dato dei coetanei di cittadinanza italiana. Questa differenza raggiunge il suo massimo nel Mezzogiorno, dove il rischio di povertà o esclusione sociale è pari rispettivamente a 89,2%; nel Nord, il dato per i minori di cittadinanza straniera è in linea con quello nazionale (41,1%) mentre il valore per i coetanei di cittadinanza italiana è molto contenuto (Fig. 6).



Fonte: Istat.

L'Istituto Nazionale di Statistica afferma, inoltre, che in Italia la deprivazione materiale e sociale dei Minori resta tra le più alte della UE. Nel 2022, infatti, l'Italia si distingue come uno dei Paesi con la percentuale più alta

⁴¹ Istat (2024e).

(28,5%, equivalente a 2 milioni 660 mila Minori, di cui 435.000 in grave deprivazione materiale e sociale), superata soltanto dalla Spagna (32,2%), dalla Bulgaria (33,9%) e dalla Romania (41,5%). Al contrario, vi sono Paesi dove la percentuale di Minori a rischio povertà o esclusione sociale è notevolmente più bassa, ad esempio la Finlandia (14,9%), i Paesi Bassi (13,9%), la Danimarca (13,8%), la Repubblica Ceca (13,4%) e la Slovenia (10,3%)⁴².

Soprattutto nel Mezzogiorno e nelle famiglie mono-reddito si registra un elevato livello di deprivazione alimentare. Nel Sud Italia, nel 2021 il 7% dei minori di 16 anni viveva in famiglie con difficoltà economiche così serie tali da impedire di acquistare il cibo necessario contro una media nazionale che si attestava al 4,9%.

3.2.3 *L'obesità infantile*

D'altro canto, però, una problematica apparentemente contrapposta, ma realmente connessa alla povertà, in particolare modo a quella culturale, che investe in modo crescente soprattutto i bambini è: l'eccesso di peso.

L'Italia è tra i paesi europei con i livelli più alti di obesità tra i bambini di 7-8 anni.

In Italia, nel biennio 2022-2023 più di un ragazzo su quattro in età compresa tra e 3 e 17 anni (il 26,7%) è in eccesso di peso e quasi 2 milioni non praticano sport né attività fisica⁴³.

L'obesità tra bambini e ragazzi è un fenomeno che si rileva non soltanto in Italia e nei Paesi europei, ma anche nel resto del mondo. L'Organizzazione Mondiale della Sanità stima siano oltre 340 milioni i bambini e gli adole-

⁴² EUROSTAT (2023).

⁴³ Istat (2024a).

scenti di 5-19 anni in eccesso di peso⁴⁴. La condizione di obesità tra i bambini è riconosciuta dalla letteratura come predittiva dell'obesità in età adulta. È infatti stimato che almeno un terzo dei bambini e circa la metà degli adolescenti in sovrappeso rimangono in questa condizione da adulti. Secondo il rapporto COSI OMS, il 25% dei bambini tra i 7 e i 9 anni è in sovrappeso e l'11% è affetto da obesità⁴⁵. Tra il 2007-2008 e il 2015-2017 il tasso di obesità tra i bambini di 7-8 anni risulta in diminuzione in diversi paesi dell'Ue, tuttavia in Italia i livelli rimangono ancora elevati. Infatti, come suddetto, in Italia è in eccesso di peso più di un Minore su quattro. Al crescere dell'età, il sovrappeso e l'obesità diminuiscono, nella fascia d'età tra i 3 ed i 10 anni si raggiunge il valore massimo con il 33%, fino a toccare il valore minimo tra i ragazzi di 14-17 anni (14,6%)⁴⁶.

L'eccesso di peso tra i Minori aumenta significativamente passando da Nord a Sud (18,8% Nordovest, 22,5% Nord-est, 24,2% Centro, 29,9% Isole e 32,7% Sud).

Nel 2023, ad esempio, la Campania risulta la regione con la percentuale più alta (43,2%) dei bambini e delle bambine tra gli 8 ed i 9 anni in sovrappeso o con obesità, rispetto ad una media nazionale del 28,8%. Il Molise e la Calabria seguono poi con il 37,8%⁴⁷.

Analizzando il fenomeno in relazione ad altre informazioni del contesto familiare, si osserva che tendono a essere maggiormente in sovrappeso o obesi i bambini che vivono in famiglie con risorse economiche scarse o insufficienti, ma soprattutto in quelle in cui il livello di istruzione dei genitori è più basso. Inoltre, le condizioni di vita più diffuse tra i ragazzi durante l'età della cresci-

⁴⁴ WHO (2018).

⁴⁵ Respiro redazione (2025).

⁴⁶ Istat (2019).

⁴⁷ ISS (2023b).

ta sono spesso caratterizzate da un ambiente cosiddetto “obesogeno” in cui c’è continua disponibilità di cibi grassi e ricchi di zuccheri e di bevande gassate e/o zuccherate; a questo si associa di frequente un ridotto dispendio energetico dovuto a bassi livelli di attività fisica che porta a un pericoloso circolo vizioso.

3.2.4 *L’attività sportiva*

Una problematica connessa all’obesità infantile è la mancanza di attività sportiva nell’età evolutiva dei bambini.

I bambini e i ragazzi che non praticano alcuno sport o attività fisica nel tempo libero sono 1.925.000 (2019), pari al 22,7% della popolazione di 3-17 anni⁴⁸. Tale quota è particolarmente elevata tra i bambini di 3-5 anni (46,1%).

Nel tempo la pratica sportiva ha coinvolto sempre più persone, soprattutto quella di tipo continuativo che è passata dal 47,1% del 2010-2011 al 64,8% del 2024⁴⁹. Nel 2021 diminuisce la pratica sportiva continuativa per bambini e ragazzi di età compresa tra i 3 e i 17 anni, bilanciata però dall’incremento della pratica di qualche attività fisica svolta in modo destrutturato, al di fuori delle palestre e dei centri sportivi⁵⁰. Anche nel caso della pratica sportiva dei ragazzi le differenze sono marcate sia rispetto al titolo di studio dei genitori che al livello delle risorse economiche della famiglia⁵¹. Per il 30% dei bambini dai 6 ai 10 anni la causa di mancata attività sportiva è la condizione economica del nucleo familiare⁵².

⁴⁸ Istat (2019).

⁴⁹ Torchio (a cura di) (2025).

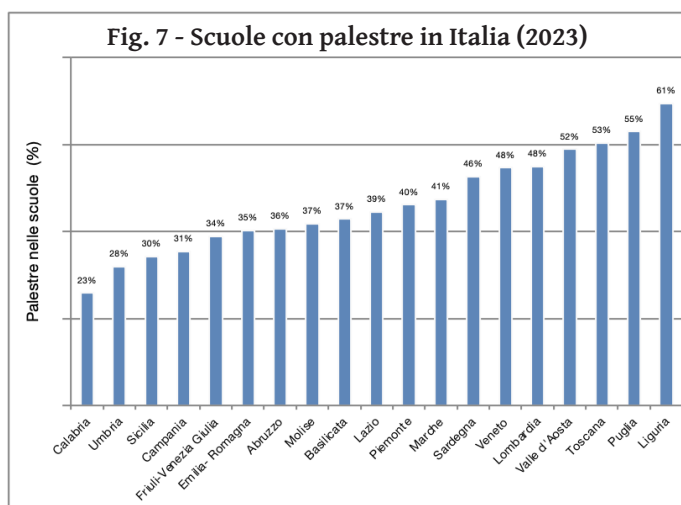
⁵⁰ Dipartimento per lo Sport (2022).

⁵¹ Sono soprattutto i ragazzi che vivono in famiglie con status socioculturale più basso a presentare i livelli più elevati di sedentarietà: non pratica sport né attività fisica il 32,1% di quanti vivono in famiglie in cui genitori hanno al massimo la scuola dell’obbligo contro il 12,9% di chi vive in famiglie in cui almeno un genitore è laureato (Istat, 2021).

⁵² Openpolis, *Con i Bambini* (2021).

La problematica degli spazi sportivi e aperti per i bambini si ricongiunge a tutti i problemi infantili fino ad ora menzionati.

Dal Rapporto nazionale sui minori e lo sport, realizzato dall'Osservatorio #conibambini promosso da Con i Bambini e Openpolis nell'ambito del 'Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile' del 2021 emerge che ad oggi, meno della metà (il 46,4%) delle scuole statali primarie e secondarie (I o II grado) è dotata di palestra⁵³. A livello regionale, nel 2021 solo in due casi gli istituti scolastici dotati di strutture sportive sono più del 50%, il Friuli Venezia Giulia dove a fronte di circa 1.000 scuole presenti quasi 600 sono dotate di palestre (il 57,8%) e il Piemonte dove invece la percentuale sale al 51%. Agli ultimi posti, con meno di 3 edifici scolastici dotati di impianti su 10, si trovano invece Calabria (23%) e Campania (30%) (Fig. 7)⁵⁴.



Fonte: Elaborazione da OrizzonteScuola su dati Ministero.

⁵³ Save the Children (2024).

⁵⁴ Redazione Orizzonte Scuola (2023b).

I dati 2022 dell'indagine de "Il Sole 24ore" sulla qualità della vita dei Bambini restano in linea con quelli dell'Osservatorio Con i bambini, mostrando il dato più basso di istituti scolastici con palestra proprio a Catanzaro e uno dei dati più bassi per giardini attrezzati a Napoli (2mq per bambino, a differenza di una media nazionale di 128mq).

È interessante notare che le due regioni che presentano la percentuale più bassa di palestre e giardini nelle scuole – Calabria e Campania – siano anche tra quelle con il minor numero di ragazzi e ragazze che praticano sport con continuità e quelle con il maggiore tasso di obesità infantile.

“...con la presenza sul territorio nazionale di 131,1 impianti sportivi ogni 100.000 abitanti nel 2022, l'Italia si posiziona come ultimo Paese tra i paesi dell'UE per dotazione infrastrutturale nel settore dello sport”⁵⁵.

3.2.5 I disturbi specifici dell'apprendimento

I dati dell'Istat evidenziano un'ulteriore problematica crescente per i bambini italiani, ossia i Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA). Negli ultimi dieci anni si è registrato un incremento del 39,9% delle certificazioni di disabilità in ambito scolastico. Nonostante le stime mediche indichino che questi disturbi interessino al massimo l'1,5-3% dei bambini, in Italia le statistiche sono 4-5 volte superiori⁵⁶. Secondo i dati del Ministero dell'Istruzione e del Merito (MIM), la percentuale di alunni con DSA è passata dallo 0,9% nell'anno scolastico 2010/2011 al 6,0% nel 2022/2023. Entrando nel dettaglio dei singoli gradi di istruzione, gli alunni con DSA frequentanti III, IV e V anno di corso della scuola primaria sono risultati complessivamente 53.653 nell'a.s.2019/2020 e 48.022 nell'a.s. 2020/2021⁵⁷.

⁵⁵ *The European House Ambrosetti* (2023).

⁵⁶ *Redazione Orizzonte Scuola* (2023a).

⁵⁷ *Salvini* (a cura di) (2022).

La legge 170 ha cambiato totalmente l'attenzione posta su questi disturbi da parte delle scuole e delle famiglie. Si sta lavorando molto in questo ambito e l'approccio sul piano della prevenzione e sul piano diagnostico è totalmente cambiato.

Sono molti i fattori che determinano l'aumento delle difficoltà di apprendimento dei nostri ragazzi. Come evidenzia il dott. Messina: 'Il periodo di Covid che abbiamo vissuto ha creato molti disagi dal punto di vista sociale. Inoltre, bisognerebbe rivedere i caratteri della didattica, ripensandoli e adattandoli ai giorni nostri e alle strategie di apprendimento, prettamente multimediali, dei giovanissimi. Non vanno poi sottovalutati gli stimoli che forniamo loro: se un bambino è esposto a video e cartoni animati in lingua inglese, non dobbiamo commettere l'errore di pensare che abbia problemi di linguaggio se fatica a esprimersi in italiano, si tratta invece di un problema di stimolo e di comunicazione. Così come non va sottovalutata l'importanza di interagire con i più piccoli, sia a scuola sia a casa, per non rallentare le loro capacità di linguaggio, uno dei prerequisiti dell'apprendimento scolastico'⁵⁸.

Elemento potenzialmente concatenato alla DSA, per come evidenziato dal dott. Messina, è l'accesso ad internet in età sempre più precoce.

Come emerge dall'indagine di Save the Children "Che genere di tecnologie? Ragazze e digitale tra opportunità e rischi", nella fascia 6-10 anni, infatti, i bambini usano la connessione da casa nel 54% dei casi, percentuale che sale con il crescere dell'età, per aver il suo apice tra i 15 e i 17 anni, con circa il 94% dei ragazzi connessi⁵⁹.

⁵⁸ Fazio (2023).

⁵⁹ D'Ippolito, Greco, Taviani (2018).

Nonostante le raccomandazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) – accolte anche in Italia dalla Società Italiana di Pediatria (SIP) – di non utilizzare dispositivi digitali per i bambini di età inferiore ai 2 anni, secondo una recente indagine dell'Istituto Superiore di Sanità⁶⁰, in Italia il 22,1% dei bambini di 2-5 mesi passa del tempo davanti allo schermo (tv, computer, tablet o smartphone), per la maggior parte per meno di un'ora al giorno. I livelli di esposizione crescono con l'aumentare dell'età: se si considera il tempo di fruizione complessivo, che va da meno di un'ora a oltre tre ore, la percentuale di bambine e bambini che ha un'esposizione agli schermi tra gli 11 e i 15 mesi d'età in media arriva al 58,1%, quasi 3 su 5.

Secondo la Società Italiana di Pediatria e l'indagine condotta in collaborazione con altri nel 2022, il 26% dei genitori permette che i propri figli utilizzino i device in autonomia tra 0 e 2 anni, percentuale che sale al 62% per la fascia 3-5 anni, all'82% nella fascia 6-10 anni e al 95% tra gli 11 e i 15 anni. Una famiglia su quattro nella fascia 0-2 anni e una su cinque in quella 3-5 anni, si affida all'intelligenza artificiale per far addormentare i propri figli, con ninne nanna prodotte dagli assistenti vocali. Questi dati attestano una crescente pervasività degli strumenti tecnologici sia da parte dei genitori sia da parte dei più piccoli, in tutte le fasi della crescita⁶¹.

Tra i rischi dell'esposizione troppo precoce e prolungata, oltre al possibile impatto negativo sullo sviluppo cognitivo, linguistico e emotivo del bambino, nel lungo periodo c'è quello di favorire comportamenti sedentari e obesità infantile. Non solo degli schermi, c'è anche un alto utilizzo degli assistenti vocali: il 46% delle famiglie

⁶⁰ ISS (2022).

⁶¹ Società Italiana di Pediatria (2022).

con almeno una figlia o un figlio entro gli 8 anni d'età è in possesso di un assistente vocale, tra questi 1 bambino su 3 interagisce con questi apparecchi in autonomia⁶², nonostante non siano stati progettati per loro.

Se da una parte questi strumenti migliorano le capacità comunicative dei bambini (per esempio per l'apprendimento di una lingua straniera, per imparare le tabelline o per altre applicazioni didattiche), dall'altra spesso hanno effetti dannosi sullo sviluppo cognitivo e sociale dei più piccoli, accrescendo la possibilità di disturbi dell'apprendimento.

I Minori e la rete sono un argomento che verrà ripreso e analizzato anche per le altre fasce d'età, in quanto è certamente un elemento da conoscere nel dettaglio per meglio orientare la programmazione non commettendo l'errore di demonizzare qualcosa solo perchè non la si conosce a sufficienza. Ed in questo caso esercitare il diritto alla libertà di opinione e il diritto all'ascolto (art. 12 della Convenzione) potrebbe essere la chiave per trovare delle soluzioni adeguate.

3.3 Gli adolescenti: Minori tra gli 11 ed i 14 anni

In Italia ci sono 5.580.600 ragazzi di età compresa tra i 10 ed i 19 anni (dati Unicef 2022), 3.442.435 di questi hanno tra i 12 ed i 17 anni (2022)⁶³.

Nonostante il nostro Paese stia invecchiando anno dopo anno, i ragazzi sono ancora tanti, eppure ancora nessuno li vede. Gli adolescenti ed i ragazzi, infatti, diventano improvvisamente illuminati quando è impossibile non vederli più, quando entrano prepotentemente nell'equilibrio sociale rompendolo per un tempo, quel tempo in cui diventano carnefici o vittime.

⁶² Zaffaroni, Amadori, Mascheroni (2022).

⁶³ Macchi (2024).

3.3.1 *Il disagio psicologico*

L'adolescenza rappresenta un periodo della vita molto delicato. In questa fase della crescita si prova a costruire il sé, diverso e distante dagli adulti di riferimento, si affrontano i piccoli o grandi traumi subiti in precedenza ed ai quali è necessario trovare un posto. In adolescenza, ad esempio, emergono in modo violento gli abusi subiti da bambini, i lutti non elaborati e tutto quello che ha rappresentato un trauma non affrontabile prima data l'età.

La deprivazione, l'elaborazione dei traumi e la costruzione del sé, rendono l'adolescente molto fragile psicologicamente e alla continua ricerca di un equilibrio. Spesso questa ricerca è complessa al punto tale da far emergere negli adolescenti un vero e proprio disagio psicologico.

Il disagio psicologico ha in questa fascia d'età svariate manifestazioni. Una di queste è certamente il disagio scolastico.

Mancini e Gabrielli⁶⁴ definiscono il disagio scolastico come uno stato emotivo, non correlato significativamente a ritardo cognitivo, a disturbi del linguaggio o a disturbi psicopatologici, che si manifesta attraverso un insieme di comportamenti disfunzionali, che impediscono agli alunni di vivere adeguatamente le attività di classe, di apprendere con successo, usando al massimo le proprie capacità cognitive, affettive e relazionali. Negli anni sono stati condotti numerosi studi su questi temi, sia da parte delle Istituzioni che da parte delle organizzazioni del Terzo Settore e delle Università. Un'indagine sul benessere scolastico condotta da Mani Tese e Giunti Psychometrics ha sottolineato come circa un bambino su sette, tra i 9 ed i 13 anni, manifesta un malessere fin dagli ultimi anni

⁶⁴ Mancini, Gabrielli (1998).

della scuola primaria che, se non intercettato per tempo, può facilmente trasformarsi in dispersione.

L'adolescenza, come suddetto, è una fase della vita delicata, in cui i ragazzi sperimentano sbalzi ormonali, tantissime emozioni contrastanti e un cambiamento nei rapporti sociali. Atteggiamenti e comportamenti mutano e si alternano rapidamente. Molte sono le potenzialità e le risorse della fase adolescenziale, ma molto elevato è il rischio dell'emergere di difficoltà sia autoriflesse che eteroriflesse. Le espressioni del disagio adolescenziale possono essere differenti, in relazione alle caratteristiche di personalità ed ai diversi contesti sociali, scolastici e familiari.

Ci sono le forme di reazione internalizzate: come depressione, disturbi d'ansia, anoressia nervosa e bulimia, ritiro sociale, dipendenze da internet.

All'estremo opposto vi sono le forme esternalizzate: autolesionismo, comportamenti aggressivi nei contesti familiari, scolastici e sociali, problemi o abbandono scolastico, reati, disturbi della condotta, abuso di alcol o di droga, sensation seeking (ovvero attività estreme e pericolose)⁶⁵.

Nel 2020, nel mondo si contavano circa 1,2 miliardi di adolescenti dai 10 ai 19 anni. Secondo alcune stime, oltre il 13% soffriva di disturbi mentali. Questo significa che circa 86 milioni di adolescenti tra i 15 e i 19 anni e 80 milioni tra i 10 e i 14 anni soffrivano di un disturbo mentale⁶⁶.

Nella ricerca "Il disagio psicologico dei bambini e adolescenti post pandemia. I bisogni emersi e la risposta dei Comuni"⁶⁷ realizzata da Fondazione The Bridge in colla-

⁶⁵ CentroMoses, Disagi in Adolescenza, <https://www.centromoses.it/psicologia-clinica/disagi-trattati/disagio-in-adolescenza/> (ultimo accesso aprile 2025)

⁶⁶ Unicef (2021).

⁶⁷ Crepaldi (a cura di) (2024).

borazione con IFEL, emergono in modo chiaro alcune delle difficoltà che gli adolescenti si sono trovati ad affrontare negli ultimi anni e non solo.

Nel 2019 in Italia nella fascia di età compresa tra 10 e 19 anni, il 16,6%⁶⁸ di ragazze e ragazzi (pari a 956.000 soggetti) soffrivano di problemi legati alla salute mentale, con percentuali che arrivavano al 17,2% per la popolazione femminile (al 16,1% per quella maschile)⁶⁹. Nonostante sia particolarmente complesso ottenere dati attendibili circa i flussi d'accesso alle reti di servizio NPJA (Servizio di Neuropsichiatria Infanzia e Adolescenza) sul territorio nazionale vista la variabilità regionale nei percorsi di cura⁷⁰, nel corso degli ultimi 10 anni si è osservato il raddoppio degli utenti seguiti da tali servizi, in tutti e quattro gli ambiti di riferimento (neurologia, psichiatria, disabilità complessa, disturbi specifici). Già prima della pandemia si stimava che 200 bambini e ragazzi su 1000 avessero un disturbo neuropsichiatrico (ossia 1.890.000 minorenni) ma solo 60 su 1000 avevano accesso ad un servizio territoriale di NPJA e di essi la metà riusciva ad avere risposte terapeutico-riabilitative territoriali appropriate (con estrema variabilità regionale). In tale contesto va considerato che, già prima del Covid, tra il 2017 e il 2018, i ricoveri per disturbi neurologici tra 0 e 17 anni erano aumentati dell'11% e quelli per disturbi psichiatrici del 22%. Il 20% di essi furono poi ricoverati in reparti psichiatrici per adulti⁷¹.

Negli ospedali, nel periodo post pandemia, si sono registrati incrementi preoccupanti. All'Ospedale pediatrico

⁶⁸ Unicef (2021).

⁶⁹ Ministero della Salute (2019).

⁷⁰ Ministero della Salute (2021).

⁷¹ Ministero della Salute (2019), op. cit.

Gaslini⁷² di Genova, ad esempio, il numero di ricoveri per disturbi psichiatrici acuti è passato dai 72 casi del 2019 ai 270 del 2022.

All'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma è aumentato di 11 volte, passando da 155 casi a 1.824, il numero di consulenze neuropsichiatriche. In particolare, sono aumentate di quasi 40 volte (da 12 a 449) le consulenze effettuate in urgenza per ideazione suicidaria, tentativo di suicidio e comportamenti autolesivi nei giovani tra i 9 e i 17 anni. Oltre l'80 per cento dei tentativi di suicidio è messo in atto da bambine e ragazze: l'età media è di circa 15 anni.⁷³⁷⁴

“Negli ultimi 10 anni - spiega Stefano Vicari, Direttore della UO di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza del Bambino Gesù, - l'ansia e la depressione sono aumentate notevolmente anche tra i bambini e gli adolescenti. E in questo contesto ragazzi e ragazze depresse presentano molto spesso, in associazione, comportamenti autolesivi (danneggiano, cioè, volontariamente il proprio corpo con tagli, bruciature, escoriazioni), ideazione e tentativo di suicidio”⁷⁵.

Nel complesso, quindi, anche al reparto di Neuropsichiatria del Bambino Gesù⁷⁶ il numero dei ricoveri per casi psichiatrici gravissimi tra bambini e adolescenti è cresciuto in maniera drammatica: tra il 2020 e il 2021 si è

⁷² Ospedale Gaslini (2023).

⁷³ Morsa (2022).

⁷⁴ “Le misure restrittive durante la pandemia Covid - spiega l'ospedale - hanno avuto un impatto importante su giovani e giovanissimi portando a un aumento delle richieste di aiuto. Nel biennio precedente (2018-19, ndr) gli accessi al pronto soccorso per ideazione suicidaria, tentativo di suicidio e autolesionismo erano stati 464. Nel 2020 e 2021 sono diventati 752, con un aumento di oltre il 60 per cento. Se si considera solo il suicidio, ideato o tentato, l'incremento dei casi rispetto al biennio precedente supera il 75 per cento (da 369 casi a 649).”

⁷⁵ Morsa (2022).

⁷⁶ Gobbi (2021).

registrato un balzo del 30%; il 65% dei ragazzi arrivati in Pronto Soccorso da ottobre 2020 ad aprile 2021 ha tentato il suicidio o praticato un autolesionismo marcato. Sono, inoltre, esplosi i disturbi del comportamento alimentare: solo per l'anoressia si è registrato un +28% di richieste di aiuto, e l'età è scesa dai 15 ai 13 anni.

3.3.2 Il disturbo del comportamento alimentare

Anche il Disturbo del Comportamento Alimentare (DCA) può essere un'espressione della condizione ansiosa che, come emerge da tutte le ricerche analizzate, è il malessere psicologico più diffuso tra gli adolescenti

I DCA coinvolgono oltre 55 milioni di persone nel mondo, di cui 3 milioni in Italia: l'8-10% delle ragazze e lo 0,5-1% dei ragazzi⁷⁷.

Il 22% di bambini ed adolescenti nel mondo presentano disturbi alimentari (2022)⁷⁸.

I disturbi alimentari mostrano anche in Italia una crescita enorme ed un consistente abbassamento dell'età. Nonostante, però, l'aumento esponenziale di casi di disturbo alimentare (DA) tra gli adolescenti, sono sempre meno le strutture (tra pubblico e privato accreditato) disponibili sul territorio italiano (da 164 nel 2018, a 126 nel 2023) che possano fornire una presa in carico tempestiva ed efficace.

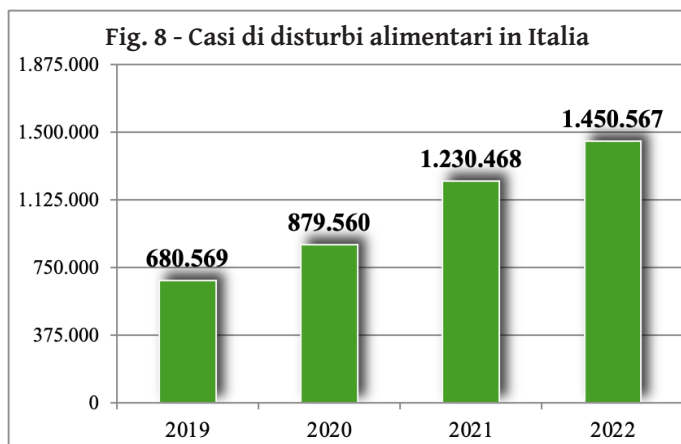
L'ultima indagine disponibile del Ministero della Sanità riporta i seguenti dati: quasi quattro milioni di casi di DA (90% di sesso femminile) in Italia, di cui il 40% ha tra i 12 e i 17 anni, il 25% ne ha meno di 14, il 6% nemmeno 12, stimando un totale di 3.000 morti per disturbo alimentare nel 2022⁷⁹.

⁷⁷ Fazion (2024).

⁷⁸ López-Gil, García-Hermoso, Smith, Firth, Trott, Mesas, Jiménez-López, Gutiérrez-Espinoza, Tárraga-López, & Victoria-Montesinos (2023).

⁷⁹ Belloli (2024).

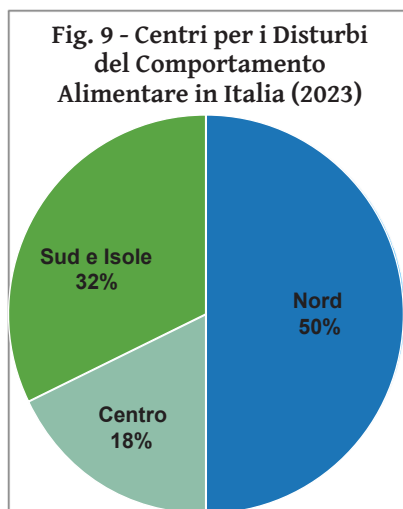
Per quanto queste siano cifre elevate, si tratta comunque di un dato parziale e sottostimato, in quanto è indicativo soltanto dei casi di Disturbi Alimentari che giungono presso un servizio sanitario, ed è proprio la porzione di casi ‘silenti’ e nascosti l’aspetto più allarmante.



Fonte: Ministero della Salute.

Volendo entrare nel dettaglio dei dati, da una survey nazionale del Ministero della Salute 2019- 2023, che incrocia fonti diverse (le Schede di Dimissione Ospedaliera SDO, gli accessi ai centri specializzati e alla specialistica ambulatoriale, al pronto soccorso e le esenzioni) si evince che nel 2019 i casi di disturbi alimentari (anoressia, bulimia e binge eating) intercettati sono stati 680.569, nel 2020 sono balzati a 879.560, nel 2021 a 1.230.468, e nel 2022 a 1.450.567 (Fig.8). Nel complesso le persone trattate nel 2024 per queste patologie sono oltre 3 milioni contro le 300.000 persone nel 2000⁸⁰.

⁸⁰ Da Rold (2023).



Fonte: Ministero della Salute.

La situazione è particolarmente critica per la fascia di età compresa tra i 12 e i 18 anni, poiché spesso i pazienti sono brillanti a scuola, funzionano bene sul piano sociale e apparentemente sembrano perfetti, ma questa perfezione viene da loro percepita come una gabbia dalla quale non riescono più ad uscire se non sparando.

Eppure, nonostante i dati parlino chiaro, i servizi restano pochi rispetto alla richiesta di aiuto, specie per questi giovani. L'ultimo censimento⁸¹ del Centro Nazionale Dipendenze e Doping dell'Istituto Superiore di Sanità, realizzata con il supporto del Ministero della Salute-CCM, ha contato al 2023 126 strutture sparse su tutto il territorio nazionale, di cui 112 pubbliche (appartenenti al Servizio Sanitario Nazionale – SSN) e 14 appartenenti al settore del privato accreditato. Il maggior numero dei centri (63 su 126) si trova nelle

⁸¹ ISS (2023b).

regioni del Nord, 23 sono nelle regioni del centro (di cui 8 nel Lazio e 6 in Umbria), mentre 40 sono distribuiti tra il Sud e le Isole (12 in Campania e 7 in Sicilia) (Fig.9). Ma il dato ancora più allarmante è che solo il 48% dei centri rispondenti ha dichiarato di prendere in carico i Minori fino a 14 anni⁸².

3.3.3 La violenza sui Minori

Le cause del disagio psicologico di un adolescente possono essere molteplici.

Un'altra causa importante e ancora più complessa da analizzare è la violenza, ossia la violenza subita dal Minore.

È chiaro, infatti, che subire violenza non è solo una violazione dei diritti dei bambini, ma aumenta anche il rischio di patologie mentali.

Dai dati risulta che, purtroppo, la violenza subita è una realtà per più di metà dei bambini del mondo. Ogni anno 1 miliardo di Minori subisce abusi fisici, emotivi e sessuali⁸³. Più di tre bambini su quattro nel mondo di età compresa tra 1 e 14 anni sono regolarmente sottoposti a punizioni corporali⁸⁴ o aggressioni psicologiche dai loro caregiver, in genere a partire già prima dei 5 anni⁸⁵. Uno

⁸² Da Rold (2023).

⁸³ Who (2024).

⁸⁴ Unicef (2022).

⁸⁵ Dal 2015 si è registrato un importante incremento dell'attenzione di Istituzioni e governi rispetto a questo tema, come conferma il fatto che l'eliminazione della violenza ai danni di bambini e adolescenti è stata riconosciuta tra gli SDGs (Sustainable Development Goals) previsti dall'Agenda sui Global Sustainable Goals 2030 (Goal 16.2). In questo caso il fenomeno è indicato nella sua espressione più ampia e l'obiettivo mondiale è che si addivenga alla sua eliminazione radicale entro il 2030. In questo quadro si inserisce la Global Partnership to End Violence Against Children (2016), alleanza mondiale che, per la prima volta, unisce agenzie ONU, Istituzioni nazionali, Ong e realtà private con l'obiettivo comune di contrastare la violenza sui bambini. Martinelli (a cura di) (2021).

studente su tre di età compresa tra 11 e 15 anni è stato vittima di bullismo da parte dei pari⁸⁶.

In Italia il numero dei reati commessi sui Minori nel 2023 ha superato, per la prima volta, quota 6.000. I casi sono stati per la precisione 6.952⁸⁷, per il 64% ai danni di bambine e ragazze, in media 19 al giorno, 95 in più rispetto al 2022⁸⁸ (Tab. 1).

Tab. 1 - Violenza su Minori

	2021	2022	2023
Reati commessi su Minori	6.248	6.857	6.952
Violenza sessuale	1.332	1.701	1.661
Maltrattamenti in famiglia	2.501	2.691	2.843

Fonte: Ministero dell'Interno (2024b).

In aumento anche quelli collegati alla violenza sessuale e violenza sessuale aggravata, con 1.332 casi, di cui le giovani sono rispettivamente l'89% e l'85%, nel 2021, che arrivano a 1.661 nel 2023.⁸⁹ Nei confronti dei Minori aumentano anche i reati in ambito domestico, ossia i maltrattamenti contro familiari e conviventi, che nel 2021 hanno colpito 2.501 giovani⁹⁰, di cui il 54% di genere femminile, che poi nel 2023 sono diventati 2843⁹¹.

⁸⁶ Martinelli (a cura di) (2021).

⁸⁷ I dati sono purtroppo sottostimati essendo relativi alle violenze denunciate e non a quelle subite, molto spesso non denunciate.

⁸⁸ Terre des Hommes (2024b).

⁸⁹ Terre des Hommes (2024b).

⁹⁰ Ministero dell'Interno (2022).

⁹¹ Ministero dell'Interno (2024b).

Un elemento importante è rappresentato dal dato che indica che i bambini possono essere vittime di più forme di maltrattamento. Il maltrattamento multiplo colpisce una grande percentuale dei minorenni vittime di violenza. I dati confermano infatti che oltre il 40% degli 0-18 in carico ai servizi sociali per maltrattamento è vittima di un pluri-maltrattamento⁹².

Nei casi di violenza i Minori sono visti solo se denunciano o se qualcuno lo fa per loro, sono visti perchè vittime, come vittime sono del disagio psicologico e della povertà minorile.

Ma c'è anche un altro momento in cui i ragazzi sono visti ed è quando diventano mercato e gli adolescenti sono un importante mercato, un po' instabile, rischioso, ma molto proficuo per tante imprese. Uno dei più importanti comparti produttivi, che li vede mercato attivo con tutti i rischi che esso comporta, è quello tecnologico.

3.3.4 L'ansia digitale

Come abbiamo visto l'ansia è uno dei disturbi psicologici più diffusi tra gli adolescenti. Per gli oltre 9 milioni di adolescenti in Europa alle prese con problemi di salute mentale, la depressione, l'ansia e disturbi comportamentali sono le problematiche principali. In Italia un ragazzo su 5 si sente in ansia. Sono sempre di più gli adolescenti alle prese con un malessere provocato dal “dover dimostrare qualcosa” agli altri. Oltre 6 giovanissimi su 10 sostengono di soffrire di un disagio dovuto proprio al contesto in cui vivono. Da questa condizione scaturiscono attacchi di panico, alterazioni delle abitudini alimentari e del ritmo sonno-veglia e difficoltà di concentrazione nello studio. Un terreno fertile su

⁹² Martinelli (a cura di) (2021).

cui proliferano irrequietezza, solitudine, rabbia verso sé o verso gli altri, con la conseguente necessità di “anestetizzarsi” rifugiandosi nel digitale, tra videogiochi, film, serie tv e social media⁹³.

In Italia il 78,3% di adolescenti tra gli 11 e i 13 anni utilizza internet tutti i giorni e lo fa soprattutto attraverso lo smartphone. Tra gli adolescenti cresce anche il tempo trascorso online: a inizio 2023 quasi la metà (il 47%) dei 3.400 11-19enni intervistati in occasione del Safer Internet Day ha dichiarato di passare oltre 5 ore al giorno online (era il 30% nel 2020) e il 37% controlla lo smartphone più di dieci volte al giorno⁹⁴.

La giornata dei ragazzi ruota, in gran parte, attorno all'universo digitale ed è anche attraverso la vita online che si modella la loro identità, amicizie comprese. Se per molti adolescenti stare in rete, scambiarsi contenuti e messaggi, può essere un elemento di apertura al mondo, di fuoriuscita dall'isolamento con la possibilità di scoprire interessi e condividerli, per altri può rappresentare una sfida che crea ansia: sui social gli adolescenti si rappresentano e la loro identità in formazione è sottoposta, istantaneamente, all'approvazione o al rifiuto di un pubblico potenzialmente smisurato. Nonostante la legge preveda oggi che un utente possa avere accesso ai social solo dopo aver compiuto 13 anni, la realtà mostra una presenza massiccia di preadolescenti che hanno aperto un profilo indicando un'età maggiore o hanno usato quello di un adulto, spesso un genitore più o meno consapevole: il 40,7% degli 11-13enni in Italia usa i social media (Dati Istat)⁹⁵.

Il tema non riguarda però solo i social, difatti il problema della verifica dell'età è diventato centrale per chi

⁹³ Savini (2024).

⁹⁴ Generazioni Connesse (2023).

⁹⁵ Save the Children (2023).

si occupa di attività online: bambini e adolescenti utilizzano piattaforme, tecnologie, software, algoritmi che non sono stati progettati per loro, correndo numerosi rischi. Inoltre, tra gli 11 e i 13 anni sono in aumento gli atti di cyberbullismo⁹⁶.

Ragazze e ragazzi sfruttano la connessione per molteplici attività, a partire dalla messaggiera istantanea, utilizzata dal 93% dei 14-17enni. Tra le altre attività online preferite dagli adolescenti ci sono: guardare i video (84%, in crescita), frequentare i social media (79%) – Instagram, TikTok – e l'uso dei videogiochi (72,4%). Se le ragazze frequentano con più costanza e intensità i social media (84% contro il 74% dei maschi), il gaming impegna di più i ragazzi (81% contro il 64% delle ragazze) anche se le videogiocatrici sono in crescita⁹⁷. I videogiochi – che in Italia sono un mercato in continua espansione rappresentato per il 47% da giovani tra i 6 ed i 24 anni⁹⁸ – sono luoghi sociali dove bambini e adolescenti costruiscono anche la propria identità, luoghi valoriali dove i più giovani discutono e si confrontano su molteplici tematiche, ma che li espongono anche a svariati pericoli, dal rischio di bullismo a quello di non comprendere le regole della privacy, o le modalità di interazione con gli altri giocatori, o di subire le scelte degli algoritmi. Ma i giovani utilizzano la connessione anche per informarsi: il 28,5% degli 11-17enni legge riviste e giornali online (percentuale che sale al 37% nella fascia 14-17 anni) e sfrutta i social media come canali di informazione, anche se non sempre dichiara di sapersi difendere dalle insidie delle fake news. Tra i pre-adolescenti (11-13 anni), secondo l'Istat (2022),

⁹⁶ ISS e altri (2023).

⁹⁷ Nella fascia di età tra gli 11 e i 17 anni videogioca il 68,7% di ragazze. Istat (2023d).

⁹⁸ IIDEA (2022).

sono soprattutto le ragazze a utilizzare la connessione per leggere notizie online (21,2% delle femmine contro il 13,7% dei maschi) o e-book (19,8% contro il 13,6%), confermando la tendenza che vuole le ragazze lettrici più assidue dei ragazzi, sia di libri su supporto cartaceo che su supporto digitale. I social media sono anche utilizzati per diffondere conoscenze e informazioni e fare attivismo, sfruttando anche la facilità di collaborazione e di partecipazione che offrono le piattaforme digitali per creare un cambiamento significativo: tra i ragazzi e le ragazze che navigano in rete, il 14% degli 11-13enni e il 29% dei 14-17enni sono soliti esprimere opinioni su temi sociali o politici su web (ad es. blog, social network)⁹⁹.

Ovviamente il mondo virtuale che non è stato creato per gli adolescenti li sottopone, o è evidenziato, a numerosi rischi e li rende mercato inconsapevole.

E così gli adolescenti che sono afflitti dall'invisibilità sociale, assenti dai programmi elettorali, dalle discussioni politiche, dai grandi interessi nazionali nei casi su elencati vengono visti, come un enorme mercato influenzabile a cui attingere.

C'è un caso, però, in cui le Istituzioni, improvvisamente, vedono gli adolescenti e ancor di più i ragazzi: quando si armano, quando delinquono, ossia quando non sono solo un pericolo per se stessi, ma diventano un pericolo per la società.

3.4 I ragazzi: Minori tra i 15 ed i 17 anni

I ragazzi, ossia coloro che hanno tra i 15 ed i 17 anni, sono il gruppo di Minori più complesso. Ancor di più quelli di 16 e 17 anni, né bambini né adulti, in alcuni casi considerati come i primi ed in altri come i secondi.

⁹⁹ Save the Children (2023).

Anche la normativa internazionale che li riguarda è disomogenea considerandoli in alcuni casi Minori ed in altri no.

Questo gruppo difficilmente studiato in modo disaggregato presenta solo alcuni dati dedicati che evidenziano le difficoltà che sono costretti ad affrontare.

Anche questo gruppo, come il precedente, soffre di un crescente disagio psicologico, creato spesso dall'ingiustizia sociale o dalla violenza che sono stati costretti a subire nei primi anni di vita.

3.4.1 La povertà minorile

Uno dei dati, indagati dall'Istat, dedicato alla fascia di età considerata in questo capitolo, è quello riguardante la povertà minorile.

In Italia quasi un ragazzo di 15-16 anni su dieci (9,4%), ossia circa 108 mila unità, vive in condizioni di grave deprivazione materiale (2023)¹⁰⁰.

La povertà materiale incide anche sulle opportunità educative: il 23,9% dei 15-16enni ha iniziato l'anno scolastico senza aver potuto acquistare tutti i libri o il materiale necessario; il 24% dichiara che i genitori hanno difficoltà economiche per farli partecipare alle gite scolastiche; e il 17,4% non si iscrive a corsi di lingua perché troppo costosi.

Gli adolescenti, intervistati dalla indagine nazionale su povertà minorile 'DOMANI (IM)POSSIBILI' di Save the Children¹⁰¹, risultano ben consapevoli delle difficoltà che le loro famiglie si trovano ad affrontare e di tutte le rinunce, di varia entità, che devono affrontare nel loro percorso di crescita. Analizzando gli indicatori di deprivazione: quasi un minore su tre (30,8%) dichiara che i genitori hanno problemi di tipo economico per portare la famiglia

¹⁰⁰ Istat (2023c).

¹⁰¹ Lonardi M. (A cura di) (2024).

in vacanza per più giorni; il 17,9% dei rispondenti (l'equivalente in termini assoluti di più di 205 mila ragazzi e ragazze di quella fascia di età) afferma che i genitori hanno difficoltà nel sostenere le spese per l'acquisto dei beni alimentari, dei vestiti o per il pagamento delle bollette; il 16,2% non può fare sport per motivi economici. Al 15,1% dei Minori, inoltre, può capitare di non poter uscire per mancanza di soldi (ad esempio per comprare un regalo agli amici, da mangiare, per pagare il biglietto del cinema, ecc.) e all'11,6% di non poter comprare scarpe nuove sebbene se ne abbia bisogno (circa 133 mila 15-16enni). Il 7,6% dei Minori intervistati dichiara che può capitare di avere freddo a casa perché non c'è il riscaldamento¹⁰², un dato emblematico del più complesso fenomeno della povertà energetica. Al 6,4% può capitare di tornare a casa, aver fame, ma non avere nulla nel frigo, perché la famiglia non ha sufficienti soldi per fare la spesa.

3.4.2 I pericoli della rete

I luoghi più pericolosi secondo i ragazzi sono: la scuola (66%), la strada, il web e per i non binari anche la famiglia (41%). Il web viene avvertito come più pericoloso dai ragazzi (39%), mentre la strada dalle ragazze¹⁰³ (36%).

I rischi che i ragazzi scorgono sono certamente il cyberbullismo, il revenge porn, la perdita della privacy, l'adescamento, le molestie, l'alienazione, lo stalking, la solitudine e l'emarginazione. Tutti rischi che hanno a che fare con diversi 'aggressori'.

¹⁰² Save the Children e OIPE (2023).

¹⁰³ Due ragazze su 5 (44,6%) tra i 15 e i 17 anni, caricano contenuti di propria creazione come testi, fotografie, musica, video su siti web rispetto al 41% dei coetanei maschi, mostrando così una maggiore fiducia verso la rete. <https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/che-genere-d...> (ultimo accesso dicembre 2024).

Il 65% dei Minori compresi tra i 14 ed i 26 anni, secondo l'indagine di Terre des Hommes¹⁰⁴ dichiara di essere stato vittima di violenza e tra questi il 63% ha subito atti di bullismo ed il 19% di cyberbullismo.

Ai primi posti della percezione del pericolo, quindi, ci sono i pari, gli altri ragazzi, in seguito gli adulti, ossia tutto ciò che non proviene dal loro mondo, ed infine il pericolo viene da se stessi. Tutto questo è indicativo non tanto della realtà del pericolo ma della sua percezione.

In ogni caso, è chiaro che i ragazzi hanno la piena consapevolezza dei pericoli che provengono dalla rete, difatti solo l'1% ritiene che non si corrano rischi.

Nonostante siano dei grandi¹⁰⁵ e crescenti fruitori del mercato in rete, ancora poco comprendono, però, il rischio di essere mercato, soprattutto nel fornire informazioni dettagliate alla rete.

L'insicurezza in rete, a parere del 60% dei ragazzi che hanno partecipato all'indagine TdH, dovrebbe essere affrontata con una regolamentazione adeguata. Per il 30%, invece, la regolamentazione non cambierebbe nulla. Ritiene chi scrive, come vedremo in seguito, che un primo passo da fare per iniziare a far corrispondere le identità, quella reale e quella virtuale, sarebbe consentire l'iscrizione ai social tramite codice fiscale o spid.

Per affrontare il pericolo della rete collegato al sé, all'ansia, alla solitudine, all'isolamento, però una nuova regolamentazione potrebbe non essere sufficiente.

¹⁰⁴ Terre des Hommes (2024a).

¹⁰⁵ Dai dati sugli acquisti e le operazioni economiche online, già nel 2017 emergeva che il 21,4% delle ragazze e il 25% dei ragazzi ordina prodotti o servizi online. Dati certamente raddoppiati in questi anni vista la tendenza generale, accentuata nel periodo pandemico e post pandemico.

‘La salute mentale dei bambini e degli adolescenti è un tema di portata globale che richiede un’azione immediata e concreta da parte della società. Non dobbiamo dimenticare che la salute è un diritto umano fondamentale per tutti gli individui’¹⁰⁶.

“L’Unicef ricorda che, secondo la pubblicazione ‘Child and adolescent mental health - The State of Children in the European Union 2024’, circa 11,2 milioni di bambini e giovani entro i 19 anni nell’Unione Europea (ovvero il 13%) soffrono di un problema di salute mentale.

Si stima che tra i ragazzi, tra i 15 e i 19 anni, circa l’8% soffra di ansia e il 4% di depressione. Tra i problemi individuati si riscontrano anche l’uso di sostanze (54%), i disturbi alimentari (38%) e del sonno (63%)”¹⁰⁷.

In Europa, ben 9 milioni di Minori sono alle prese con problemi di salute mentale, segnati principalmente da depressione, ansia e disturbi comportamentali. Il suicidio è la principale causa di morte per i giovani tra i 15 ed i 19 anni, con un rischio significativamente più elevato per i gruppi emarginati e discriminati. Anche in Italia la situazione è altrettanto grave, ben 1 ragazzo su 5 soffre di ansia¹⁰⁸.

¹⁰⁶ È questo l’appello lanciato da Ernesto Caffo, Presidente di Fondazione Child in occasione del 17° Seminario Internazionale di Formazione in Psichiatria dell’Infanzia e dell’Adolescenza promosso da Fondazione Child e Telefono Azzurro. Savini (2024).

¹⁰⁷ Unicef (2024).

¹⁰⁸ Dalla ricerca ‘Le Gabbie Minori’, in via di conclusione e di pubblicazione in un nuovo atto del progetto ‘Target Minori, Progetti per un futuro’, svolta attraverso la somministrazione di questionari ai minori di 18 anni e ai ragazzi tra i 19 ed i 26 anni, è emerso, tra il 2024 ed il 2025, che l’89% degli intervistati si sente chiuso in una gabbia, ‘ogni tanto’ per il 60% e ‘spesso’ per il 23%. Solo l’11% dei ragazzi, quindi, dichiara di non essersi mai sentito costretto in una gabbia.

Dell’89% di coloro che hanno dichiarato di sentirsi chiusi in una gabbia, il 72,2% si sente chiuso in una gabbia immateriale, circa il 40% in una gabbia che ci si è autoimposti ed un 26% che è stata imposta dalla

Fortunatamente la vergogna nel chiedere aiuto ad uno specialista tra i ragazzi, soprattutto quelli un po' più grandi, mostra una tendenza assolutamente negativa, soprattutto in corrispondenza di un avanzamento culturale delle famiglie e dei ragazzi stessi.

3.4.3 *La criminalità minorile*

A volte i ragazzi commettono crimini, anche violenti, quasi sempre in gruppo. Gli stessi ragazzi prima di delinquere erano completamente invisibili alla società indifferente e alle Istituzioni latitanti. Solo quando si trasformano in un pericolo sociale, improvvisamente, sono visti dalla società, ma sono visti come una minaccia, come una malattia da debellare. Divengono, addirittura, oggetto di manifestazioni, di denunce sociali, di mobilitazioni di piazza. E così le Istituzioni sono costrette ad occuparsi di loro, di quella parte della società, seppur malata, composta da quei Minori di cui nessuno si occupa mai. Le Istituzioni sono costrette a trovare una soluzione, immediata, per rispondere alle richieste di una società adulta, e per fare questo risulta più semplice reprimere che comprendere le cause di un problema così complesso. E così ad oggi si propongono aumenti di pena, abbassamenti dell'età di detenzione etc etc. Il fenomeno della criminalità minorile, invece, a nostro parere è un fenomeno complesso e di complessità crescente. Si può, difatti, ricollegare a molti dei dati

società. I ragazzi e le ragazze, che hanno risposto al questionario, in gran parte campani, hanno poi detto che ritengono di poter uscire dalla loro gabbia: per un 37% da soli, per un 15% con adulti diversi dai genitori (professori, psicologi, mister sportivi etc.) e un 14% con gli amici. Una piccola percentuale ha risposto che ritiene di non poterne uscire.

Il dato maggiormente significativo è, poi, nelle risposte aperte. In queste infatti la parola ansia viene menzionata da 2 ragazzi su 3 come elemento di costrizione del proprio essere.

analizzati in precedenza, ossia a quelli legati alla povertà minorile, alla violenza subita ed alla fragilità psicologica. Tutti elementi che spesso risultano connessi tra loro.

In uno dei lavori fatti nelle scuole, un ragazzo di 15 anni, che ci fu presentato come potenziale delinquente ci scrisse che: la reazione che tutti si aspettavano che lui avesse a tutte le violenze subite, era la vendetta, e invece lui voleva sorprendere tutti e rispondere a tutto il male ricevuto con la gentilezza. Non sappiamo se ci sia riuscito, perchè il male che quel ragazzo ha subito è talmente profondo che se non troverà una mano tesa per aiutarlo a salire a terra, probabilmente affogherà in quel mare trasformandosi da vittima in carnefice.

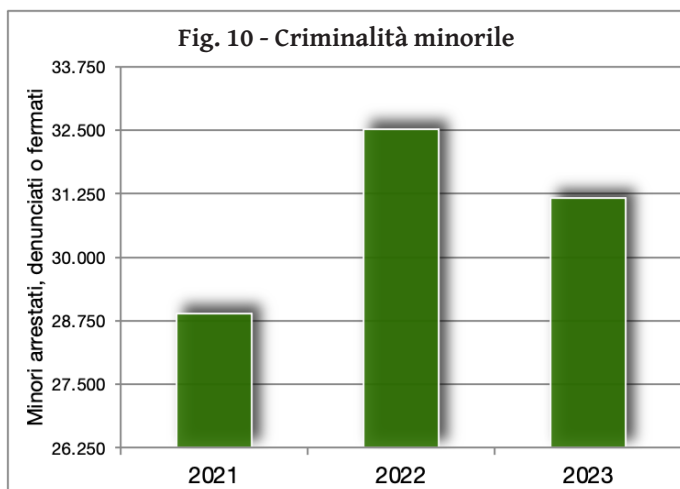
Ecco, più che sbarre, forse, per affrontare la criminalità minorile, servirebbero mani e braccia forti, ma questo lo vedremo in seguito.

Il tema della devianza e criminalità giovanile è sempre più percepito come un'emergenza in Italia, soprattutto a seguito di alcuni episodi che hanno conquistato gli onori della cronaca. Ciononostante, la carenza di dati sistematici sugli episodi di devianza e criminalità, ma soprattutto su ciò che causa gli episodi stessi, ossia sulle condizioni personali e sociali che influenzano i comportamenti e determinano gli atti criminali, rende difficile rilevare e comprendere i reali contorni di questo fenomeno così complesso e delle sue diverse manifestazioni. Le informazioni disponibili sono spesso parziali o di difficile interpretazione, ostacolando un monitoraggio efficace in grado di identificare tendenze o situazioni critiche su cui intervenire¹⁰⁹.

Risulta impossibile, però, programmare delle azioni potenzialmente efficaci senza conoscere nel dettaglio il feno-

¹⁰⁹ Dugato, Sidoti, Spinelli, Savona (2024).

meno, senza analizzare dati chiari e organizzati. L'assenza di questi ultimi, infatti, aumenta il livello di approssimazione delle soluzioni mettendone in pericolo l'efficacia.



Fonte: Dati Ministero dell'Interno.

I dati sulla criminalità minorile, ad esempio, sono quelli derivanti dalle denunce o dalle attività di indagine delle forze dell'ordine, consentendo quindi di ricostruire unicamente una parte del fenomeno, quella nota, ma non dando informazioni utili su quella sommersa.¹¹⁰

Nel 2021, i minori di 18 anni arrestati, denunciati o fermati sono stati 28.894, nel 2022 32.522 e nel 2023 31.173 (Fig.10).¹¹¹ Il numero di segnalazioni di ragazzi tra i 14 ed i 17 anni denunciati e/o arrestati è, quindi, leggermente diminuita del -4,15% nel 2023 rispetto all'anno 2022 che aveva registrato un aumento maggiore del 12%.

¹¹⁰ Openpolis (2021).

¹¹¹ Ministero dell'Interno, Servizio Analisi Criminale (2024a).

Dopo la prevedibile flessione durante la pandemia, altrettanto prevedibilmente il numero dei reati è tornato a salire per poi iniziare a stabilizzarsi in un'area alta per numero di reati.

Tra l'anno 2022 ed il 2023, a fronte di un aumento delle segnalazioni di Minori denunciati e/o arrestati per rapina pari al 7,69%, si riscontra un decremento del -11,73% per quelle relative al reato di furto e del -6,11% per quelle relative all'estorsione.

Nello stesso periodo, a fronte di un lievissimo incremento (1,96%) delle segnalazioni di Minori denunciati e/o arrestati per lesioni personali, le segnalazioni di Minori per minaccia, rissa e percosse sono diminuite, rispettivamente, del -10,89%, -16,41% e -16,52%¹¹².

Nel caso specifico dei ragazzi compresi tra i 14 ed i 17 anni si rileva, dal periodo 2007-2009 (con una media di 196,61 ogni 100.000 abitanti) al 2021-2022 (con una media di 301,87), un incremento dei reati del 54%¹¹³.

Il report di Transcrime sulle traiettorie delle devianze giovanili del giugno 2024 evidenzia che: in generale negli ultimi anni non aumentano i reati, ma: cresce la violenza; si inizia a delinquere da più giovani (in più della metà dei casi il primo reato viene commesso prima dei 15 anni); aumentano alcune forme di disagio psicologico, agiti violenti e atti di autolesionismo o tentati suicidi; aumenta la violenza in famiglia; la maggior parte dei ragazzi presi in carico nel biennio 2022-23 non proviene da particolari situazioni di disagio socioeconomico; aumentano i ragazzi autori di reato con problemi di dipendenza o uso di sostanze stupefacenti; la maggior parte dei reati sono commessi in concorso (circa due terzi dei reati sono commessi

¹¹² Ministero dell'Interno (2024a).

¹¹³ Dugato, Sidoti, Spinelli, Savona (2024).

in compartecipazione con altri soggetti); la quasi totalità dei ragazzi autori di reato ha o ha avuto problemi a scuola; nella maggior parte dei casi analizzati, i ragazzi provengono da una famiglia in cui entrambi i genitori erano presenti e conviventi al momento della presa in carico; aumentano i NEET tra italiani e seconde generazioni¹¹⁴.

Quello delle baby gang è un fenomeno in costante crescita negli ultimi anni. Anche se spesso le cronache amano gridare all'allarme, è evidente già dal numero degli articoli presenti negli organi di stampa che contengono la parola "Gang giovanile" che anche in questo caso siamo di fronte a un trend ascendente: sono stati 612 nel 2017, 1.453 nel 2018 e, dopo una flessione nel 2019 e nel 2020, si sono attestati a 1.249 nel 2021 e a 1.909 nei primi 4 mesi del 2022 e 8.346 al 31 agosto 2023¹¹⁵.

Ricerche recenti hanno evidenziato la diversità delle varie forme di aggregazione giovanile, le quali non sempre presentano finalità prettamente devianti o criminali¹¹⁶.

Il primo monitoraggio delle gang giovanili sul territorio nazionale, realizzato nell'ambito della collaborazione con Transcrime, ha costituito il primo tentativo di definire una classificazione ed una mappatura con riferimento al triennio 2019- 2021 sulla base di elementi informativi forniti non solo dalle Forze di Polizia operanti a livello provinciale ma anche dagli Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni (USSM), dati poi integrati con l'analisi sistematica di notizie tratte da fonti aperte.

L'analisi ha individuato quattro tipologie principali di gang giovanili con caratteristiche differenti e una diversa distribuzione sul territorio: 1. gruppi privi di una struttu-

¹¹⁴ Dugato, Sidoti, Spinelli, Savona (2024).

¹¹⁵ Savona, Dugato, Villa, (2022). Squizzato (2024).

¹¹⁶ Savona, Dugato, Villa, (2022). Selmini e Crocitti (2025).

ra definita, prevalentemente dediti ad attività violente o devianti; 2. gruppi che si ispirano o hanno legami con organizzazioni criminali italiane; 3. gruppi che si ispirano a organizzazioni criminali o gang estere; 4. gruppi con una struttura definita ma senza riferimenti ad altre organizzazioni e dediti ad attività criminali specifiche.

In particolare, il rapporto ha evidenziato che nel 2021: le gang giovanili risultavano attive nella maggior parte delle regioni italiane (con una leggera prevalenza del Centro-Nord rispetto al Sud del Paese) e sembravano aumentate negli ultimi cinque anni; le gang giovanili erano principalmente composte da meno di 10 individui, in prevalenza maschi e con un'età compresa fra i 15 e i 17 anni; erano composte nella maggior parte dei casi da membri italiani; compivano più frequentemente reati violenti, atti di vandalismo, disturbo della quiete pubblica e atti di bullismo; a carico, prevalentemente, di ragazzi tra i 14 e i 18 anni. Alcuni fattori capaci di influenzare la scelta dei ragazzi di aderire a queste gang erano rapporti problematici con le famiglie, con i pari o con il sistema scolastico, difficoltà relazionali o di inclusione nel tessuto sociale e un contesto di disagio sociale o economico. Dall'analisi risultava influente anche l'uso dei social network come strumento per rafforzare le identità di gruppo e generare processi di emulazione o auto-assolvimento¹¹⁷.

L'attenzione dei media, spiega il report, è dovuta solo in parte a una maggiore sensibilità verso il tema: seppure forme di delinquenza giovanile di gruppo siano sempre esistite, il 46% di Questure e Comandi Provinciali dei Carabinieri, che hanno registrato la presenza di gang giovanili, hanno anche indicato un aumento del fenomeno negli ultimi 5 anni.

Secondo i Comandi provinciali dei Carabinieri, l'aumento della presenza di gang giovanili è leggermente più

¹¹⁷ Savona, Dugato, Villa (2022).

marcato nel Nord del Paese, mentre nel Centro-Sud il fenomeno è in prevalenza stabile o in calo.

Contro questa visione, invece, i dati degli Ussm (Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni), secondo cui l'aumento della presenza di gang giovanili non ha una chiara concentrazione geografica e riguarda le regioni Puglia, Emilia-Romagna e le province di Trento, Salerno e Messina.

“Gli episodi di devianza giovanile ci fanno credere a un aumento dei casi, – spiega il Prof. Ernesto Savona, direttore di Transcrime – ma i dati ufficiali raccontano un problema diverso: ad aumentare non sono i numeri, ma la violenza allarmante dei comportamenti. Per evitare che questa trasformazione divenga sistemica, dobbiamo intervenire oggi nelle cause e nei rimedi”¹¹⁸.

3.4.4 La dispersione scolastica ed i neet

In conclusione, è necessario fare un cenno alla dispersione scolastica ed al fenomeno dei neet, due fenomeni in regressione ma che ancora necessitano di attenzione.

Importante è far presente che in Europa, il fenomeno della dispersione scolastica è in regressione sul lungo periodo. Nel vecchio continente, infatti, in media il tasso di abbandono scolastico è sceso dal 16,9% nel 2002 al 9,6 % nel 2022 (dati Eurostat).

L'Italia segue l'andamento europeo mostrando un fenomeno in regressione.

Nel 2005, prima della grande recessione economica, un giovane su cinque in Italia (22,1%) non completava gli studi superiori. Nel 2023 l'abbandono scolastico in Italia è sceso al 10,5% in progressivo calo rispetto all'11,5% del 2022 e al 12,7% del 2021¹¹⁹.

¹¹⁸ Dugato, Sidoti, Spinelli, Savona (2024).

¹¹⁹ Openpolis (2024)

I numeri della dispersione scolastica in Italia, però, nonostante la diminuzione nel 2023, sono ancora tra i più elevati in Europa. Tra il 2022 ed il 2021 l'Italia è passata dal terzo posto in Europa con il 12,7% al quinto con 11,5% (dati Eurostat). Il dato è dunque in calo rispetto alla stima del 2021, riducendo il divario all'1,9% rispetto alla media Ue del 9,6%, ma resta comunque più elevato rispetto all'obiettivo che l'Europa si è data per il 2030, che è del 9% (Fig.11)¹²⁰.

L'incidenza degli abbandoni risulta differenziata rispetto al genere ed al territorio. Difatti, al 2023, risulta superiore di oltre 4 punti per i maschi (13,1%) rispetto alle femmine (7,6%) e significativamente più elevata nel mezzogiorno (13,5%) sfiorando il 17,2% nelle Isole¹²¹.

È comunque evidente un miglioramento complessivo del fenomeno. Questo però non deve far perdere di vista l'obiettivo europeo del 2030 e non deve trascurare un aspetto importante: l'aumento della dispersione implicita. L'aumento degli abbandoni impliciti, ossia l'aumento di quegli studenti che seppur prendono un titolo di studio non raggiungono competenze adeguate, è presente nel nostro Paese ed è molto più presente tra gli studenti svantaggiati¹²².

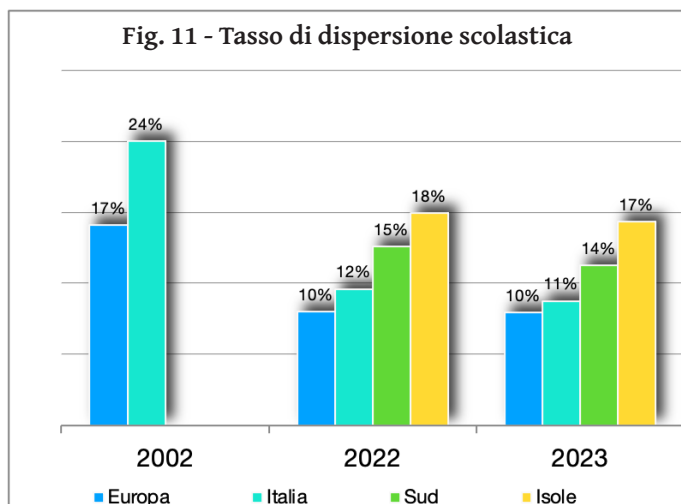
Proprio perché le disuguaglianze sono destinate ad allargarsi nel tempo, la dispersione scolastica è collegata a fenomeni come disoccupazione, povertà, esclusione sociale e devianza.

In Italia circa 1,7 milioni di giovani, il 19% della popolazione d'età tra i 15 e i 29 anni (dati Istat), appartiene alla categoria dei Neet, acronimo dell'espressione inglese Not in Education, Employment, or Training. L'Italia in Europa per presenza di Neet è seconda solo alla Romania (19,8%).

¹²⁰ Istat (2024c).

¹²¹ Openpolis (2024).

¹²² Openpolis (2023).



Fonte: Dati Eurostat e Istat.

Il fenomeno dei Neet interessa in misura maggiore le ragazze (20,5%) e, soprattutto, i residenti nelle regioni del Mezzogiorno (27,9%) e gli stranieri (28,8%). In Sicilia ci sono quasi un terzo dei giovani tra i 15 e i 29 anni, mentre la quota raggiunge il valore minimo, 9,9%, nella Provincia autonoma di Bolzano. L'incidenza dei Neet diminuisce al crescere del titolo di studio: è di circa il 20% tra i giovani diplomati o con al più la licenza media, mentre si ferma al 14% tra i laureati¹²³.

Per concludere è necessario ricordare che anche gli indicatori del benessere dei giovani, in Italia, sono ai livelli più bassi d'Europa. Nel 2022, quasi un ragazzo su due tra 18 e 34 anni ha almeno un segnale di deprivazione, in particolare modo riguardante l'istruzione e il lavoro¹²⁴.

¹²³ La Tecnica della Scuola Redazione (2023).

¹²⁴ Ubbiali (2024).

4. Conclusioni

Nel mondo ci sono 2,4 miliardi di Minori (2023), pari a circa il 30% della popolazione totale.

Ogni anno nascono più di 132 milioni di bambini¹²⁵, di questi più del 40%¹²⁶ non viene denunciato alla nascita, non ha, quindi, un'identità e può diventare facile preda di traffici illeciti, adozioni illegali, traffico d'organi, abuso sessuale, sfruttamento lavorativo, sino alla vera e propria schiavitù. Chi non esiste non può avere diritti, ma a volte anche chi esiste non accede ai diritti stabiliti dalla Convenzione Internazionale per i Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza. Milioni di bambini muoiono ancor oggi per malattie curabili, milioni vengono utilizzati come lavoratori senza diritti, milioni vengono violati, aggrediti, maltrattati, sottovalutati, ignorati. Milioni, o meglio dire miliardi, vengono ignorati.

Miliardi di Minori sono, quindi, invisibili. E questo non accade solo nei paesi cosiddetti 'poveri' o con un basso indice di sviluppo, questo avviene anche nel nostro Paese, nella nostra bella Italia, anche sotto i nostri occhi.

All'interno dell'enciclopedia Treccani, si legge:

“Negli ultimi anni sempre più spesso si invoca l'intervento della legge per sedare le preoccupazioni, in continua crescita, relative alla situazione dei Minori. Sono ansie che in certi momenti sembrano tramutarsi in una vera angoscia per la sorte di bambini e adolescenti, percepiti come una specie minacciata in un mondo di adulti che appare indifferente o addirittura impegnato a compiere azioni malvagie, di cui direttamente o indirettamente i Minori sarebbero le vittime. Nelle società occidentali, e quindi in Italia, ha finito per prevalere un'immagine di infanzia violata, negata, maltrattata, abusata, sofferente, perciò bisognosa di protezione e

¹²⁵ Database Earth 2024.

¹²⁶ Ciavoni (2024).

di tutela. Si tratta di una visione parziale, esagerata e per molti aspetti sbagliata, perché in passato la condizione dei Minori era certamente peggiore dal punto di vista materiale e, probabilmente, anche morale. Non esistevano i mezzi e le conoscenze di cui oggi disponiamo, e spesso non si era neppure consapevoli dei problemi. Oggi è diffusa una maggiore sensibilità (cosa ovviamente positiva), a patto però di non esagerare e trasformare una giusta attenzione in una vera e propria ossessione”¹²⁷.

La nostra prestigiosa enciclopedia, il nostro nazionale tempio del sapere, ci dice che tutto sommato non possiamo lamentarci, che prima le cose andavano peggio, che parlare di emergenza sociale Minori non è corretto, è una visione parziale perché tutto sommato ora stanno meglio di quando noi eravamo bambini.

È come se dicessimo che “ora l’ambiente sta meglio di prima perché ora si fa la raccolta differenziata dei rifiuti” e, quindi, perché lamentarsi dell’ambiente? Oppure che “ora il lavoro non è un problema, perché prima non esistevano neanche i diritti dei lavoratori” e, quindi, tutto sommato non ci possiamo lamentare.

Ecco, è esattamente questo l’atteggiamento di gran parte degli adulti nei confronti dei Minori: ‘tutto sommato non possono lamentarsi, perché hanno molto di più delle generazioni precedenti’.

Invece, chi scrive ritiene che fin quando un Minore, un solo Minore nel mondo verrà usato, maltrattato, ignorato, sarà necessario impegnarsi a difesa dei bambini e dei ragazzi.

E poi, siamo proprio sicuri che i minori di oggi abbiano molto di più delle generazioni precedenti?

¹²⁷ https://www.treccani.it/enciclopedia/diritti-dei-minori_%28Enciclopedia-dei-ragazzi%29/ (ultimo accesso marzo 2025)

Certo, la Treccani dice il vero asserendo che i dati dei Minori tendano a migliorare, ma, come abbiamo visto, questo assunto non è sempre veritiero.

Infatti, abbiamo potuto osservare ad esempio che i bambini, non avendo un grande diritto al futuro, non nascono proprio.

La piramide della popolazione (o piramide dell'età) lo dimostra.

Il termine piramide attribuito a questo grafico demografico proviene dal fatto che 'la struttura di una popolazione soggetta alle tendenze di natalità e mortalità naturali, cioè senza interferenze, assumerebbe la forma di una piramide, con una base larga che si restringe verso l'alto man mano che le fasce più anziane si riducono a causa dei decessi'¹²⁸.

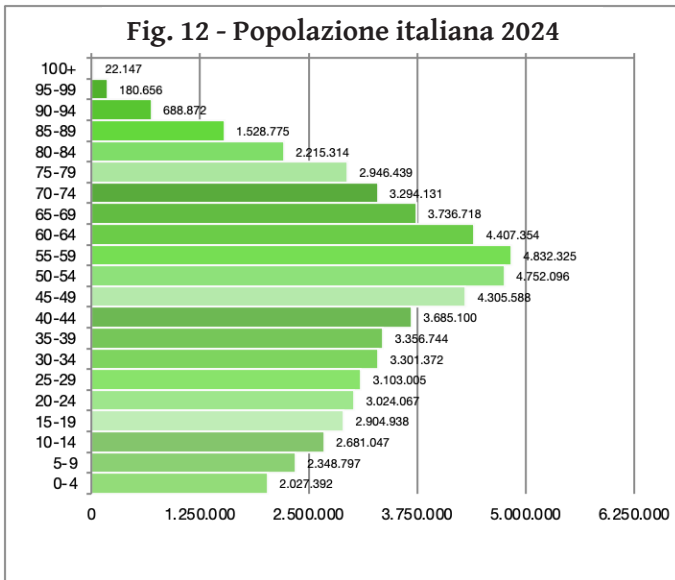
Nel 1950 il mondo era caratterizzato da una netta forma a piramide: c'erano tanti bambini e pochi anziani. Questo avveniva per l'alto numero di nascite e un elevato rischio di morte che si correva per tutta la vita, cosa che determinava il restringimento della piramide. Ma andando avanti nel tempo la piramide è cambiata: oggi si vede come il restringimento sopra la base sia molto meno forte rispetto al 1950¹²⁹.

Se confrontiamo la base della piramide con la proiezione per il 2100 è immediato notare che i prossimi decenni non assomiglieranno al passato: secondo le proiezioni ci saranno meno bambini alla fine di questo secolo rispetto ad oggi¹³⁰. La base della futura struttura della popolazione sarà più piccola, insomma, si andrà sempre più verso una piramide rovesciata.

¹²⁸ Galbiati (2024).

¹²⁹ Il tasso di mortalità infantile è diminuito da 1 su 5 nel 1950 a meno di 1 su 20 oggi.

¹³⁰ Ruffino (2022).



Fonte: <https://www.populationpyramid.net/>.

È comunque difficile che l'assetto demografico di un paese sia completamente senza interferenze, tanto da avere una piramide perfetta, ma ci sono paesi, come l'Italia, che assumono forme sempre più lontane da quella piramidale. Le popolazioni con elevati tassi di natalità e di mortalità saranno rappresentate da una piramide a base larga e a punta stretta, mentre quelle con natalità e mortalità basse avranno un diagramma a base stretta più simile a un rettangolo che a una piramide¹³¹. In Italia la forma che

¹³¹ Dalla forma di una piramide delle età si può dedurre la storia demografica di quasi un secolo (circa 80-90 anni) di una popolazione e l'andamento demografico a cui sta tendendo: forma prettamente piramidale - popolazione in crescita; piramide tendente a un rettangolo - crescita nulla; piramide tendente a un trapezio - decremento.

la piramide ha assunto è molto più simile alla metà di un rombo a base decrescente e in allungamento (Fig. 12). La natalità nel nostro Paese, come su visto, diminuisce di anno in anno, ma la vita media si allunga. Questo crea e creerà sempre di più nel futuro un restringimento della popolazione attiva che è quella che poi determina il sostentamento della nazione. L'indice di dipendenza, ossia quell'indice che misura il rapporto tra la popolazione produttiva e quella dipendente, perchè troppo giovane o troppo anziana, registrato in Italia è pari a 57,4, il più alto in Europa, superando il valore Europeo di 56,5¹³².

L'Italia, è attualmente il Paese più anziano al mondo dopo il Giappone. Mentre per continenti come l'Africa e l'Asia si parla di "bomba demografica", in Europa si assiste al fenomeno opposto.

Le cause¹³³, come visto in precedenza, sono molte e la mancanza di servizi dovuta anche alla crescente invisibilità dei bambini è certo una di queste ¹³⁴. I dati più

¹³² Istat (2024c).

¹³³ Influisce, inoltre, anche l'aumento degli anni di istruzione: si entra più tardi nel mondo del lavoro e, mentre si studia, tendenzialmente non si fanno figli. Quando e se si decide di averne, si hanno a disposizione meno anni (la fertilità subisce un primo calo intorno ai 32 anni e un rapido declino dopo i 37).

Non da ultimo, vanno ricordate le condizioni socio-economiche e l'innalzamento dell'età di fuoriuscita dalla casa dei genitori: anche i provvedimenti di politica pubblica che sostengono o meno la natalità influenzano i tassi di fecondità. Maggiolo (2023).

¹³⁴ Le motivazioni: la popolazione invecchia e vive di più, come si può vedere attraverso l'indicatore di attesa di vita alla nascita, lì dove c'è un sistema sanitario adeguato ed una vita meno faticosa; la popolazione che invecchia non fa figli e mediamente resta inattiva per molti anni, affaticando il sistema economico dei paesi e quindi non permettendo ai paesi di fornire adeguati servizi alle famiglie; i più giovani diventano concorrenti degli anziani attivi per i posti di lavoro e non hanno tutele sufficienti per scegliere di fare uno o più figli; nei paesi a basso reddito i figli sono anche forza lavoro per la famiglia,

facili da analizzare sono certamente quelli relativi alla natalità ed all'abbandono scolastico in quanto dati certi, omogenei e facilmente confrontabili. Purtroppo, invece, le altre informazioni accessibili non sono tutte concordanti sull'impostazione di ricerca e sulla tipologia di dati disponibili: spesso non si trovano dati dettagliati per fasce d'età come da noi individuate; a volte, invece, sono reperibili solo informazioni a cavallo tra i vari gruppi. Il disordine, quindi, rende impossibile un'indagine quantitativa su dati secondari precisa e altamente significativa. La scelta di scomporre il target Minori in sottocategorie maggiormente omogenee ci ha consentito e ci consentirà nel prosieguo di far tesoro dei dati secondari nazionali ed internazionali, comprendendo con i numeri quali siano i problemi approcciati, quelli in via di risoluzione e quelli assolutamente dimenticati.

Volendo riassumere i dati portati in evidenza in tutto il capitolo, possiamo dire che il primo dato certo è che in Italia si nasce sempre di meno. La natalità globale, decrescente in quasi tutti i paesi ad alto reddito, è sostenuta dal continente africano che al momento vede un numero di nascite assolutamente superiore al resto del mondo.

Una volta nati e nei primi anni di vita, gli infanti, che nel mondo rappresentano l'8% della popolazione (in Italia solo il 4%), presentano un dato incoraggiante riguardo alla riduzione globale della mortalità infantile, anche se ancora troppo consistente soprattutto per malattie assolutamente curabili. La disparità di trattamenti medici in aree diverse del globo ovviamente viene meno ai diritti di eguaglianza e di cura sanciti dagli articoli 2 e 3 della Convenzione internazionale dell'89.

come accadeva 100 anni fa nel nostro Paese, nei paesi più avanzati, e soprattutto in quelli avanzati ma senza servizi, i Minori diventano esclusivamente un peso per le famiglie.

L'altro elemento che necessiterebbe di attenzione in questa fascia d'età, ma non solo, riguarda i servizi disponibili alle famiglie ed ai bambini come gli asili nido, gli spazi verdi e tanto altro. La mancanza di questi servizi, che deriva da una mancata attenzione ai bambini in genere, può inoltre essere causa, come accaduto nel sud Italia negli ultimi anni, della riduzione della natalità determinando un inizio di circolo vizioso dal quale sembra sempre più difficile uscire.

L'infanzia rubata a livello globale ha visto fortunatamente un andamento negativo negli ultimi 20 anni, questo a dimostrare che comunque sono stati fatti degli importanti passi in avanti. Ovviamente, però, non ci si può concentrare sui milioni di bambini in meno, ma è necessario concentrarsi sui quasi 700 milioni di bambini ai quali l'infanzia viene ancora sottratta¹³⁵.

È necessario ragionare sul dato in aumento del lavoro minorile tra i bambini di età compresa tra i 5 e gli 11 anni; su 1,3 milioni di Minori che nel 2022 in Italia vive in povertà assoluta ed un bambino su 4 è a rischio povertà ed esclusione sociale; sull'aumento dell'obesità infantile che vede l'Italia raggiungere il primato per i bambini tra i 7 e gli 8 anni; sulla mancanza di strutture sportive libere, pubbliche, accessibili e di giardini e sulla, spesso corrispondente, mancanza di attività sportiva da parte dei bambini di questa fascia d'età. Nel segmento dei bambini, infatti, si individua un circolo vizioso che lega la povertà economica e culturale, alla mancanza di servizi sportivi pubblici e accessibili, alla crescita dell'obesità infantile.

Anche la problematica crescente (più 39,9%) dei disturbi dell'apprendimento valutata alla luce del numero dei casi dichiarati, senza considerare tutto ciò che non

¹³⁵ Save the Children (2017).

viene dichiarato per retaggio culturale, per mancanza di strumenti, per vergogna, è un problema di cui occuparsi.

Con il crescere dell'età i Minori sono costretti ad affrontare il loro percorso di crescita, la loro emancipazione dall'adulto, e spesso anche i traumi vissuti in precedenza.

Gli adolescenti sono il gruppo di Minori forse più delicato e invece risulta essere quello più dimenticato. Una delle problematiche, che emerge dalle ricerche studiate, su cui risulta fondamentale porre l'attenzione è il disagio psicologico. Questo fenomeno, crescente per la fascia d'età compresa tra i 10 ed i 14 anni, spesso sfocia in atti contro se stessi, come l'autolesionismo, i disturbi alimentari, fino al suicidio. La fragilità psicologica ed emotiva, resa ancora più evidente dalla pandemia da Covid, emerge chiaramente per la fascia dei Minori adolescenti, eppure in Italia sono stati ridotti anche quei pochi fondi che precedentemente erano a questo dedicati.

Le cause del disagio psicologico di un Minore, come abbiamo visto, possono essere molteplici. Una è la violenza fisica, emotiva e/o sessuale subita. Anche se dal 2015 però si è visto un crescente interesse di Istituzioni e governi rispetto a questo tema, al momento un miliardo di Minori ogni anno subisce abusi ed un adolescente su tre ha subito atti di bullismo dai pari.

Un'altra causa/effetto del disagio psicologico degli adolescenti, ma non solo, è l'ansia. In Italia un ragazzo su cinque è vittima dell'ansia e sei su dieci ritiene che il proprio disagio derivi dal contesto sociale. L'ansia da prestazione, l'ansia di non essere abbastanza, di non essere quello che la società vorrebbe, spinge i ragazzi a rifugiarsi nel mondo virtuale. E così, anche da piccoli, si costruiscono mondi alternativi, identità nuove che spesso non corrispondono a quella reale, che piano piano un adolescente ha il gravoso compito di scoprire. Ma il mondo virtuale, che non è stato creato per gli adolescenti, che non

considera la loro fragilità, li sottopone a rischi a volte ancora maggiori della vita reale e, inoltre, li rende mercato inconsapevole.

Anche i ragazzi subiscono violenze, presentano disturbi psicologici, soffrono di ansia. Basti pensare che per i ragazzi tra i 15 ed i 19 anni in Europa il suicidio è la prima causa di morte.

In Italia poi quasi il 10% dei ragazzi, ossia circa 108 mila ragazzi tra i 15 ed i 16 anni, vive in condizione di grave deprivazione materiale. La povertà minorile affligge tutte le dimensioni della crescita, dall'educazione alla salute, pregiudicando non solo il presente, ma anche le prospettive di futuro dei Minori¹³⁶. Questa, come abbiamo visto in precedenza, può essere una causa di disagio psicologico creando nei ragazzi: incertezza, sfiducia verso il futuro, senso di inadeguatezza sociale, discriminazione.

Eppure, nonostante questi fenomeni siano in evidente crescita, i ragazzi vengono visti molto di più se da vittime si trasformano in carnefici.

Sui giornali si legge sempre più spesso delle baby gang e dei reati compiuti dai Minori. Eppure, questi stessi, nonostante siano aumentati in valore assoluto dal 2009, presentano un trend di decrescita negli ultimi anni. Anche se, come viene rilevato da una ricerca di Transcrime, a fronte della riduzione degli atti criminali di Minori sia aumentata la violenza.

Evidenti risultati sono stati riportati negli ultimi anni riguardo alla dispersione scolastica e al fenomeno dei NEET, che risultano sia in Europa che in Italia in evidente regressione.

Qualche risultato delle politiche globali, europee e nazionali sulle problematiche dei Minori sono quindi un'e-

¹³⁶ Lonard (2024).

videnza quantitativa. La Treccani è nel giusto, quando dice che alcune problematiche relative ai Minori mostrano un trend positivo di risoluzione, ma -oltre al fatto che un problema non risolto del tutto, resta un problema- i dati dimostrano che ci sono aree di difficoltà minorile, al momento assolutamente sottovalutate, che vedono politiche programmatiche ancora insufficienti e molto spesso inadeguate.

Come vedremo nel prossimo atto, la logica sistemica, oggi molto lontana dalla scarsa programmazione dedicata ai minori, potrebbe essere il fulcro di politiche innovative ed efficaci dedicate al nostro futuro.

Bibliografia e sitografia

- Belloli A., (2024), Giornata Nazionale del Fiocchetto Lilla contro i Disturbi Alimentari – *Sempre più casi, ma sempre meno strutture*, <https://www.stateofmind.it/2024/03/fiocchetto-lilla-casi-strutture/> (ultimo accesso aprile 2025).
- Bussani M., Cendon P., Ghedini L., Venchiarutti A., (1991), *I diritti della personalità* in P. Cendon (a cura di), *I bambini e i loro diritti*, Il Mulino, Bologna.
- Cendon P. (a cura di), (1991), *I bambini e i loro diritti*, Il Mulino, Bologna.
- CentroMoses, *Disagi in Adolescenza*, <https://www.centromoses.it/psicologia-clinica/disagi-trattati/disagioin-adolescenza/> (ultimo accesso aprile 2025).
- Ciavoni, (2024), *Bambini invisibili, su 125 milioni di neonati ogni anno 51 milioni (il 40%) non vengono registrati: 230 milioni di piccoli sotto 5 anni non hanno un atto di nascita*, La Repubblica, 24 Luglio 2024, https://www.repubblica.it/solidarieta/cooperazione/2024/07/24/news/bambini_invisibili_su_125_milioni_di_neonati_ogni_anno_51_milioni_il_40_non_vengono_registrati_230_milioni_di_piccoli_s-423411879/ (ultimo accesso aprile 2025).
- Conetti G., *Le fonti internazionali*, in Cendon P. (a cura di), (1991), *I bambini e i loro diritti*, Il Mulino, Bologna.
- Con i bambini, (2021), *“I minori e lo sport”: presentato il rapporto nazionale*, <https://www.conibambini.org/2021/06/18/i-minori-e-lo-sport-presentato-il-rapporto-nazionale/> (ultimo accesso aprile 2025).
- Crepaldi C. (a cura di), (2024), *Il disagio psicologico dei bambini e adolescenti post pandemia*, Fondazione The Bridge, https://www.fondazioneifel.it/documenti-e-pubblicazioni/item/download/5999_a1cd8d07d60ceac2517a759ec006afc8 (ultimo accesso aprile 2025).
- Crocitti S., Selmini R., (2025), *Bande e gruppi giovanili di strada. Prospettive teoriche, approcci interdisciplinari e ricerca empirica*, Franco Angeli, Milano.

- Da Rold C., (2023), *In tre anni i disturbi alimentari sono più che raddoppiati. Specie fra i giovanissimi*, Il Sole 24 Ore. <https://www.infodata.ilssole24ore.com/2023/04/04/in-tre-anni-i-disturbi-alimentari-sono-piu-che-raddoppiatispecie-fra-i-giovanissimi/> (ultimo accesso aprile 2025).
- Della Porta M. R., (2023), *Povert  infantile, un problema anche dei paesi ricchi (e dell'Italia)*. <https://www.i-com.it/2023/12/15/tanti-bambini-in-italia-vivono-in-condizioni-di-povert -infantile-ladenuncia-dellUnicef-e-dellIstat/> (ultimo accesso aprile 2025).
- D'Ippolito B., Greco B., Taviani S., (2018), *Save the Children Italy, Che Genere di Tecnologie? Ragazze e Digitale tra Opportunit  e Rischi*, <https://resourcecentre.savethechildren.net/document/che-genere-di-tecnologie-ragazze-e-digitale-tra-opportunit -e-rischi/> (ultimo accesso aprile 2025).
- Dipartimento per lo Sport, (2022), *Sport, attivit  fisica, sedentariet *, <https://www.sport.governo.it/it/comunicazione-ed-eventi/studi-ricerche-ed-analisi/sport-attivita-fisicasedentarieta/#:~:text=La%20frequenza%20con%20cui%20si,o%20pi%C3%B9%20giorni%20a%20settimana> (ultimo accesso aprile 2025).
- Dugato M., Sidoti C., Spinelli A. G., Savona E. U., (2024), *Le traiettorie della devianza giovanile*, Transcrime. https://www.transcrime.it/wp-content/uploads/2024/06/Le-traiettorie-della-devianzagiovanile_report.pdf.
- EUROSTAT, (2023), *25% of children at risk of poverty or social exclusion in 2022*, <https://ec.europa.eu/eurostat/web/products-eurostat-news/w/ddn-20230927-1> (ultimo accesso aprile 2025).
- Fazion C., (2023), *Dislessia: perch  le diagnosi sono in aumento?*, Fondazione Veronesi, <https://www.fondazioneveronesi.it/magazine/articoli/pediatria/dislessia-perche-le-diagnosi-sono-in-aumento> (ultimo accesso aprile 2025).
- Fazion C., (2024), *Disturbi alimentari: l'esordio   sempre pi  precoce*, <https://www.fondazioneveronesi.it/magazine/articoli/alimentazione/disturbi-alimentari-lesordio-e-sempre-piu-precoce> (Ultimo accesso aprile 2025).
- Fondazione Natalit  in collaborazione con Istat, (2024), *Esserci, pi  giovani per il futuro*, <https://www.statigeneralidellanata->

lita.it/wp-content/uploads/2024/04/Dai-numeri-alla-realta.pdf.

- Fortunati A., Bianchi D., Moretti E., (2024), *Indice del benessere dei bambini 2023*, Centro Nazionale di Documentazione e Analisi per l'Infanzia e l'Adolescenza, Istituto degli Innocenti, Firenze. https://www.minori.gov.it/sites/default/files/idi_indice-benessere_240606.pdf.
- Galbiati G., (2024), *I concetti chiave della geografia*, <https://www.tesionline.it/appunti/lettere-e-filosofia/i-concetti-chiave-della-geografia/l-aumento-dellapopolazione-mondiale-i-rischi/695/6> (ultimo accesso aprile 2025).
- Generazioni Connesse, (2023), *Il 30% dei giovani passa più di 5 ore online: la ricerca 2023*, <https://www.generazioniconnesse.it/site/it/2023/02/08/il-30-dei-giovani-passa-pi-di-5-ore-online-la-ricerca-2023/>.
- Gobbi B. (2021), *Il Covid è stato un detonatore, tra i ragazzi è boom di ricoveri*, *Il Sole 24 ore*, 20/4/2021.
- IIDEA, Italian Interactive Digital Entertainment Association, (2022), *I Videogiochi in Italia nel 2022*, https://www.iideassociation.com/wp-content/uploads/2024/01/IIDEA_I-video-giochi-in-Italia-nel-2022.pdf.
- ILO e Unicef, (2021), *Lavoro Minorile, Stime Globali 2020, Tendenze e percorsi per il futuro*, <https://www.ilo.org/it/publications/nuove-stime-sul-lavoro-minorile-nel-mondo-2020-sintesi-del-rapporto-0>.
- ISS, (2022), *Indagine 2022: esposizione a schermi*, <https://www.epicentro.iss.it/sorveglianza02anni/indagine-2022-esposizione-schermi> (ultimo accesso aprile 2025).
- ISS, (2023a), *Disturbi della nutrizione e dell'alimentazione, aggiornata la mappa dei centri dedicati: 126 lungo tutta la penisola, in maggioranza al Nord*, <https://www.iss.it/-/disturbi-della-nutrizione-e-dell-alimentazione-aggiornata-la-mappa-dei-centri-dedicati-126-lungo-tutta-la-penisola-inmaggioranza-al-nord> (ultimo accesso aprile 2025).
- ISS, (2023b), *Indagine nazionale 2023: i dati nazionali*, <https://www.epicentro.iss.it/okkioallasalute/indagine-2023-dati> (ultimo accesso aprile 2025).
- ISS e altri, (2023), *Sorveglianza HBSC (Health Behaviour in Schoolaged Children), Indagine 2022, Scheda Bullismo e Cyber-*

- bullismo*, <https://www.epicentro.iss.it/hbsc/pdf/temi2022/bullismocyberbullismo-2...> (ultimo accesso dicembre 2024).
- Istat, (2019), *Stili di vita di bambini e ragazzi - Anni 2017-2018*, https://www.Istat.it/it/files/2019/10/Report_Stili_di_vita_minori.pdf.
- Istat, (2023a), *Condizioni di vita dei minori - Anno 2022*, https://www.Istat.it/wp-Content/uploads/2023/12/Deprivazione_minori_6_12.pdf.
- Istat, (2023b), *Crolla la natalità, 5 anziani per ogni bimbo*, https://www.lastampa.it/cronaca/2023/12/18/news/Istat_natalita_2023-3941395/ (ultimo accesso aprile 2025).
- Istat, (2023c), *Le statistiche dell'Istat sulla povertà - Anno 2022, 2023*, <https://www.Istat.it/it/files//2023/10/REPORT-POVERTA-2022.pdf>.
- Istat, (2023d), *Rapporto Annuale 2023*, https://temi.camera.it/leg19/post/OCD15_14972/rapportoannuale-Istat-2023-delineato-quadro-demografico-e-i-suoi-effetti-lungo-periodo-sulla-capacita-crescitaitalia.html (ultimo accesso aprile 2025).
- Istat, (2024a), *Fumo, alcol, eccesso di peso e sedentarietà, Report ANNO 2023*, https://www.Istat.it/wpcontent/uploads/2024/12/Fumo_Alcol_eccosso-di-peso_sedentarieta_Anno-2023.pdf.
- Istat, (2024b), *Indicatori Demografici - Anno 2023*, https://www.Istat.it/it/files/2024/03/Indicatori_demografici.pdf.
- Istat, (2024c), *Noi Italia*, <https://noi-italia.Istat.it/> (ultimo accesso aprile 2025).
- Istat, (2024d), *Popolazione e Famiglie*, in *Annuario Statistico Italiano*, <https://www.Istat.it/storage/ASI/2024/capitoli/C03.pdf>.
- Istat, (2024e), *Rapporto Annuale*, <https://www.Istat.it/it/files//2024/05/Rapporto-Annuale-in-pillole.pdf>.
- Istat, http://dati.Istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCIS_CMORTEINF2_RES (ultimo accesso aprile 2025).
- La Tecnica della Scuola Redazione, (2023), *Rapporto Istat 2023: scuole poco sicure, flessione della dispersione scolastica, salari bassi e ancora troppi Neet*, <https://www.tecnicadellascuola.it/rapportoIstat-2023-scuole-poco-sicure-flessione-della-dispersione-scolastica-salari-bassi-e-ancora-troppi-neet> (ultimo accesso aprile 2025).

- Lonardi M. (a cura di), (2024), *Domani (Im)possibili*, Save the Children Italia ETS, <https://s3-www.savethechildren.it/public/allegati/domani-impossibili.pdf>.
- López-Gil J. F., García-Hermoso A., Smith, L., Firth, J., Trott, M., Mesas, A. E., Jiménez-López, E., Gutiérrez-Espinoza, H., Tárraga-López, P. J., & Victoria-Montesinos, D. (2023), *Global Proportion of Disordered Eating in Children and Adolescents*, JAMA Pediatrics.
- Macchi L., (2024), *Italian Population in 2024, by age group*, Statista, <https://www.statista.com/statistics/789270/population-in-italy-by-age-group/>.
- Mancini G., Gabrielli G., (1998), *TVD. Test di valutazione del disagio e della dispersione scolastica*, Erickson, Trento.
- Maggiolo S., (2023), *La popolazione italiana sta invecchiando, quali sono le cause e le conseguenze*, <https://www.geopop.it/la-popolazione-italiana-sta-invecchiando-quali-sono-le-cause-e-le-conseguenze/>.
- Maggioni G., Baraldi C. (a cura di), (1997) *Cittadinanza dei bambini e costruzione sociale dell'infanzia*, Quattro Venti, Urbino.
- Martinelli L. (a cura di), Ufficio Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, (2021), *II Indagine Nazionale Sul Maltrattamento Dei Bambini e Degli Adolescenti in Italia*, <https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/ii-indagine-nazionale-maltrattamento-2021.pdf>.
- Ministero della Salute, (2019). https://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pagineAree_5621_0_file.pdf (Ultimo accesso dicembre 2024).
- Ministero della Salute, (2021), *Tavolo Tecnico Salute Mentale*. https://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_3084_allegato.pdf.
- Ministero dell'Interno, (2022), *Monitoraggio dei reati commessi sui minori in Italia: nel 2021 più di 6mila casi*, <https://www.interno.gov.it/it/notizie/monitoraggio-dei-reati-commessi-sui-minori-italia-nel-2021-piu-6mila-casi> (ultimo accesso aprile 2025).
- Ministero dell'Interno, Servizio Analisi Criminale, (2024a), *Criminalità minorile e gang giovanili*, https://www.interno.gov.it/sites/default/files/2024-05/report_citta_e_gang_giovanili_10_05_2024.pdf.

- Ministero dell'Interno, Servizio Analisi Criminale, (2024b), *Minorenni vittime di abusi*, https://www.interno.gov.it/sites/default/files/2024-12/elaborato_minorenni_vittime_di_abusi.pdf.
- Morsa M., (2022), Open, *Suicidi, in Italia è allarme tra i giovanissimi: negli ultimi due anni i tentativi sono aumentati del +75%*, <https://www.open.online/2022/09/09/report-brf-suicidi-italia-giovanissimi/> (ultimo accesso aprile 2025).
- Openpolis, (2021), *Giovani a rischio*, <https://www.openpolis.it/esercizi/criminalita-e-minori-tra-autori-e-vittime/> (ultimo ingresso aprile 2025).
- Openpolis, (2023), *Sull'abbandono scolastico pesano ancora i divari interni*, <https://www.openpolis.it/sullabbandono-scolastico-pesano-ancora-i-divari-interni/> (ultimo accesso aprile 2025).
- Openpolis, (2024), *Abbandono scolastico, un miglioramento che non dice tutto*, <https://www.openpolis.it/abbandono-scolastico-un-miglioramento-che-non-dice-tutto> (ultimo accesso aprile 2025).
- Openpolis, Con i Bambini, (2021), *I minori e lo sport*, file:///Users/fabianasciarelli/Downloads/I-minori-elo-sport-18-giugno-2021.pdf.
- Orizzonte Scuola Redazione, (2018), *Minori e tecnologie digitali: Save the Children, oltre la metà dei bambini e bambine italiani di 6-10 anni usa abitualmente la rete*, <https://www.orizzontescuola.it/minori-tecnologie-digitali-save-the-children-oltre-la-meta-dei-bambinibambine-italiani-6-10-anni-usa-abitualmente-la-rete/> (ultimo accesso aprile 2025).
- Orizzonte Scuola Redazione, (2023a), *Boom di alunni con DSA, numeri triplicati negli ultimi 10 anni. L'esperto: "Non è nuova pandemia, ma maggiore sensibilità verso il problema"*, <https://www.orizzontescuola.it/boom-di-alunni-con-dsa-numeri-triplicati-negli-ultimi-10-anni-lesperto-none-nuova-pandemia-ma-maggiore-sensibilita-verso-il-problema/> (ultimo accesso aprile 2025).
- Orizzonte Scuola Redazione, (2023b), *Il 60% delle scuole italiane è privo di palestra. In Calabria solo il 23% delle scuole ne ha una, in Sicilia il 30%. I grafici dei dati per Regione*, <https://www.orizzontescuola.it/il-60-delle-scuole-italiane-e-privo-di-palestra>

stra-in-calabria-solo-il-23-delle-scuole-ne-ha-una-in-sicilia-il-30-i-grafici-dei-dati-per-Regione/#:~:text=Basti%20pensare%20che%20in%20Calabria,conta%20553%2C%20il%2028%25 (ultimo accesso aprile 2025).

Ospedale Gaslini, (2023), *Salute mentale dei bambini e adolescenti: rispetto al periodo pre-Covid quadruplicato il numero di ricoveri per disturbi psichiatrici acuti presso la Neuropsichiatria dell'Ospedale pediatrico Giannina Gaslini*, <https://www.gaslini.org/comunicati-stampa/salute-mentale-dei-bambini-e-adolescenti-rispetto-al-periodo-pre-covid-quadruplicato-il-numero-di-ricoveri-per-disturbi-psichiatrici-acuti-presso-la-neuropsichiatria-dellospedale-pediatrico/> (ultimo accesso aprile 2025).

Respiro Redazione, (2025), *Obesità e sovrappeso infantile: in Europa è S.O.S. sui bambini*, <https://www.respiro.news/ricerca/1429-obesita-e-sovrappeso-infantile-in-europa-e-s-o-s-sui-bambini.html> (ultimo accesso aprile 2025).

Ritchie H., Rodés-Guirao L., et al., (2024) *Population Growth, Our World in Data*, <https://ourworldindata.org/population-growth> (ultimo accesso aprile 2025).

Ruffino L., (2022), *Il futuro della crescita della popolazione mondiale*, <https://www.youtrend.it/2022/04/29/il-futuro-della-crescita-della-popolazione-mondiale/> (ultimo accesso aprile 2025).

Salvini F. (a cura di), Ufficio di Statistica, (2022), *I principali dati relativi agli alunni con DSA*, https://www.miur.gov.it/documenti/20182/6891182/Focus+sugli+alunni+con+Disturbi+Specifici+dell%27Apprendimento_aa.ss.201920_202021.pdf/f7518612-5783-d755-9888-6789cd955e93? (ultimo accesso aprile 2025).

Save the Children, (2017), *Stolen Childhoods*, <https://s3-www.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/infanzia-rubata.pdf> (ultimo accesso aprile 2025).

Save the Children, (2023), *Infanzia: si abbassa sempre di più l'età a cui si utilizza uno smartphone*, <https://www.savethechildren.it/press/infanzia-si-abbassa-sempre-di-piu-letacui-si-utilizza-uno-smartphone-e-il-43-dei-bambini-tra> (ultimo accesso aprile 2025).

Save the Children, (2024), *Scuola: al via un nuovo anno segnato dalla mancanza di servizi educativi*, <https://www.savethe->

- children.it/press/scuola-al-un-nuovo-anno-segnato-dalla-mancanza-di-servizi-educativisolo-2-bambini-su-5-della (ultimo accesso aprile 2025).
- Savini M., (2024), *L'epidemia silenziosa, nove milioni di adolescenti in Europa hanno problemi di salute mentale*, <https://www.rainews.it/articoli/2024/03/epidemia-silenziosa-nove-milioni-di-adolescenti-in-europa-hanno-problemi-di-salute-mentale-3d2a7ca8-ff3a-44f1-9fbd-ef5b397d73a4.html> (ultimo accesso aprile 2025).
- Savona E. U., Dugato M., Villa E., (2022), *Le Gang Giovanili in Italia*, <https://www.transcrime.it/wp-content/uploads/2022/10/Le-gang-giovanili-in-Italia.pdf>.
- Sinopoli A., (2021), *Bambini lavoratori nel mondo: quasi la metà sono in Africa e nel mondo si calcola siano 152 milioni*, la Repubblica, https://www.repubblica.it/solidarieta/diritti-umani/2021/02/08/news/bambini_lavoratori_nel_mondo_quasi_la_meta_sono_in_africa_e_nel_mondo_si_calcola_siano_152_milioni-286565576/ (ultimo accesso aprile 2025).
- Società Italiana di Pediatria, (2022), *Salute dei minori e digitale*, <https://sip.it/2022/11/30/salute-deiminori-e-digitale/> (ultimo accesso aprile 2025).
- Squizzato A., (2024), *Il territorio in balia delle baby gang*, *Rezzaranotizie*, http://istitutorezzara.it/it/wpcontent/uploads/2024/02/RezzaraNotizie_GENNAIOFEBBRAIO.pdf.
- Terre des Hommes, Osservatorio Indifesa, (2024a), *Indifesa 2024: i dati sui reati a danno di minori in Italia*, <https://terredeshommes.it/comunicati/indifesa-2024-i-dati-sui-reati-a-danno-di-minori-in-italia/> (ultimo accesso aprile 2025).
- Terre des Hommes, Osservatorio Indifesa, (2024b), *Osservatorio indifesa 2024: il 65% dei giovani ha subito violenza*, <https://terredeshommes.it/comunicati/osservatorio-indifesa-2024-il65-dei-giovani-ha-subito-violenza/#:~:text=Osservatorio%20indifesa%202024%3A%20il65%25%20dei,e%20il%2019%25%20di%20cyberbullismo> (ultimo accesso aprile 2025).
- The European House Ambrosetti, (2023), *L'Osservatorio Valore Sport: riportare la pratica sportiva al centro dell'agenda politica per creare valore per il Paese*, Prima Edizione 2023, <https://www.sportesalute.eu/studiedatidellosport/blog-studi-e->

- dati-dello-sport/rapporto-osservatorio-valore-sport-2023.html (ultimo accesso aprile 2025).
- Torchio L. (a cura di), (2025), ICSC, *Rapporto Sport 2024*, <https://anifeurowellness.it/wp-content/uploads/2025/01/Rapporto-Sport-2024.pdf> (ultimo accesso aprile 2025).
- Ubbiali G., (2024), *Scuola, un alunno su 10 lascia gli studi prima del tempo*, <https://alleyoop.ilsole24ore.com/2024/04/10/scuola-2/> (ultimo accesso aprile 2025).
- Ufficio Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, (2021), *Indagine Nazionale sul Maltrattamento dei Bambini e degli Adolescenti in Italia*, <https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/ii-indagine-nazionale-maltrattamento-2021.pdf>.
- UNECE, (2022), *Statistics on Children Spotlight on children exposed to violence, in alternative care, and with disabilities*, United Nations Publications, New York. <https://unece.org/sites/default/files/2022-10/ECECESSTAT20225.pdf>.
- Unicef, (2021), *La condizione dell'infanzia nel mondo 2021 - Nella mia mente: tutelare la salute mentale*, <https://www.Unicef.it/pubblicazioni/sowc-2021-rapporto-in-sintesi/> (ultimo accesso aprile 2025).
- Unicef, (2022), *Strategic Plan 2022-2025*, <https://www.Unicef.org/sites/default/files/2022-02/Unicefstrategic-plan-2022-2025-publication-EN.pdf>.
- Unicef, (2023), *How many children are there in the world?*, <https://data.Unicef.org/how-many/how-many-children-under-18-are-in-the-world/> (ultimo accesso aprile 2025).
- Unicef, (2024), *Settimana europea della salute mentale, circa 11,2 milioni di bambini e giovani entro i 19 anni nell'Unione Europea soffrono di un problema di salute mentale*, <https://www.unicef.it/media/settimana-europea-della-salute-mentale-circa-11-2-milioni-di-bambini-e-giovani-entro-i-19-anni-nell-unione-europea-soffrono-di-un-problema-di-salute-mentale/> (ultimo accesso aprile 2025).
- Unicef, (2025a), *Under Five Mortality*, <https://data.Unicef.org/topic/child-survival/under-five-mortality/> (ultimo accesso aprile 2025).
- Unicef, (2025b), United Nations Inter-Agency Group for Child Mortality Estimation (UN IGME), *Report 2024, Levels and*

- trends in child mortality*, <https://data.Unicef.org/resources/levels-and-trends-in-child-mortality-2024/> (ultimo accesso aprile 2025).
- WHO, (2018), *Obesity and overweight, Fact sheet*, 16 February 2018, <https://www.who.int/news-room/fact-sheets/detail/obesity-and-overweight>, (ultimo accesso aprile 2025).
- WHO, (2024), *1st Global Ministerial Conference on Ending Violence Against Children*, <https://www.who.int/news-room/events/detail/2024/11/07/default-calendar/save-the-date--1st-global-ministerial-conference-on-ending-violence-against-children> (ultimo accesso aprile 2025).
- World Bank Group, (2024), *Population (age group as % of total population)*, <https://genderdata.worldbank.org/en/indicator/17sp-pop-zs> (ultimo accesso aprile 2025).
- Zaffaroni L. G., Amadori G., Mascheroni G. (2022), *DataChildFutures 2021: Survey results*, DataChildFutures. (ultimo accesso aprile 2025).
- <https://populationtoday.com>, (ultimo accesso aprile 2025).
- www.lasvolta.it/12107/in-ventanni-le-morti-di-bambini-sotto-i-5-anni-si-sono-dimezzate (ultimo accesso marzo 2025).
- www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/che-generare-d... (ultimo accesso dicembre 2024).
- www.treccani.it/enciclopedia/diritti-dei-minori_%28Enciclopedia-dei-ragazzi%29/ (ultimo accesso marzo 2025).



IL TORCOLIERE • Officine Grafico-Editoriali d'Ateneo

Università di Napoli L'Orientale
stampato nel mese di maggio 2025

Si sente sempre più spesso parlare di Minori, di ricette infallibili per affrontare le fragilità degli stessi o le devianze, come le chiamano in molti. Se ne parla spesso a seguito dell'articolo di giornale, o del servizio televisivo che riporta il caso con il sensazionalismo che gli appartiene.

Ma quanti sono i Minori nel mondo? Quanti bambini nascono e quanti muoiono veramente troppo presto? Quanti ragazzi soffrono di ansia, di depressione, di disturbi alimentari? Quanti giovani sono vittime di violenza e quanti sono i carnefici? Quanti lasciano la scuola e quanti non vedono alcun futuro?

Ecco, questo secondo atto del progetto, Target Minori: progetti per un futuro, vuole fare un po' il punto della situazione sui nostri ragazzi, ma con dati alla mano.

Si vuole, infatti, partire dai numeri, dai dati certi che descrivono un fenomeno, per poi ragionare sulle cause, sugli attori del Sistema Minori e magari sulle soluzioni.

FABIANA SCIARELLI è professore associato presso l'Università di Napoli L'Orientale. Nei suoi 25 anni di attività accademica e professionale si è occupata principalmente dello sviluppo delle aree deboli del mondo, della gestione dell'arte e della cultura per la crescita dei territori e del management delle imprese no-profit. Da molti anni si occupa di Minori, sia attraverso la ONLUS Made in Earth di cui è co-fondatrice, che attraverso la direzione del progetto di Terza Missione dell'Ateneo 'Target Minori - Tanto ho le Cuffie'.

BARBARA DI FENZA è assegnista di ricerca presso l'Università di Napoli L'Orientale. Da più di venti anni si occupa di comunicazione delle imprese non profit, culturali e turistiche. È una professionista, che ha lavorato nel settore, sia sul territorio nazionale che europeo. Dal 2022 fa parte del progetto Target Minori - Tanto ho le cuffie, un progetto di sensibilizzazione civica fondato sulla comunicazione intergenerazionale.